

NO
TI
ZI
E 43
CGIL ■

Illustrazione di Alessandra Kerstulovich

**VERSO IL XIX
CONGRESSO**



ANNO XXV N.43 NOVEMBRE 2022
////// Periodico Trevigiano di Informazione
Reg. Tribunale di Treviso n. 1048 del 7/11/1998 - Direttore Responsabile: Marina Mion
Edit: Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

- **03** Verso il Congresso rivendicando pace e riforme
- **04** Salario minimo, rappresentanza e contrattazione aziendale
- **06** Sindacato di strada, la CGIL c'è per tutti
- 08** Piazze d'autunno Lavoro e sicurezza al centro
- 10** Ombre sulle donne Dall'aborto al velo, autodeterminazione negata
- **12** Servizi e contributi EBiCom per il terziario trevigiano
- 13** Contributi straordinari per l'artigianato
- 14** Sanità: se non la curi, non ti cura
- **SPECIALE XIX CONGRESSO**
- 16** Tra passato e futuro Storia della CGIL nel territorio
- 18** Verso il XIX Congresso Tutti gli appuntamenti della Marca
- **19** Verso il Congresso Visione condivisa e concreta sul futuro del Paese
- 20** Il solito pasticcio sulle case di riposo
- 22** Non autosufficienza Finalmente approvato il DdL
- 24** Violenza sulle donne, servono consapevolezza e responsabilità
- 25** Trentennale ISTRESCO Immaginare e prospettare futuri scenari
- 26** Rivalutazione e bonus, occhio al cedolino di novembre
- 27** Inflazione e caro energia Oltre i rincari, attenzione alle bollette gonfiate
- 28** Genitorialità e Legge 104, tutte le novità
- 30** Il silenzio regna sovrano sulle politiche e l'emergenza abitativa
- 31** Impegno e fiducia L'assistenza del CAAF premiata a tutti i livelli
- 32** Record di pratiche dai modelli 730 all'ISEE
- 34** Redditi PF, IMU e accertamenti Le prossime scadenze fiscali
- 36** Campagna RED pensionati, quando serve presentarlo?
- 37** Lavoro domestico Tutele e vantaggi del servizio CAAF
- 38** Ricerca operatori stagionali per la prossima campagna fiscale

NOTIZIE CGIL

Anno XXV - N. 43 - Novembre 2022 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion
 Comitato di redazione: M. Visentin, V. Biscaro, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it
 www.cgiltreviso.it
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
 Progetto editoriale: Radici Srl - Via Calmaggione, 18 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it
 Fotografia: S. Baldasso, ArchiSpi, FreePick e Unsplash
 Stampa: White Pack sas - Via D. Mantovani Orsetti, 23 - Treviso
 Chiuso in tipografia il 04/11/2022 - Di questo numero sono state stampate 2.000 copie

VERSO IL CONGRESSO RIVENDICANDO PACE E RIFORME

DI MAURO VISENTIN



Come spesso accade quando ci apprestiamo a chiudere la rivista, che da anni accompagna il nostro agire sindacale raccontando il territorio e una chiave di lettura del contesto nazionale e internazionale, vorremmo riuscire a trattare anche le notizie e gli appuntamenti più imminenti. Provo a farlo in sintesi con questo editoriale. La CGIL sta per scendere nuovamente in piazza, pur impegnata nell'avvio del percorso congressuale che attualmente vede all'opera le categorie nelle assemblee con i lavoratori e le lavoratrici, chiamati a votare a maggioranza il documento che rappresenterà la visione del Sindacato per il prossimo futuro e i delegati alle assise provinciali. Lo fa come promotrice dell'iniziativa *Europe For Peace*, insieme a tante sigle, da Emergency e Sant'Egidio fino alle piccole associazioni e reti che rappresentano la società civile italiana. Lo fa condividendo una piattaforma di tre richieste: il cessate il fuoco immediato tra Russia e Ucraina, una conferenza internazionale di pace sotto l'egida Onu e la messa al bando delle armi nucleari. È necessario svegliarsi dall'assuefazione a cui ci stiamo tristemente abituando per rivendicare con coraggio la pace, l'unica condizione per affermare i diritti, la democrazia e la possibilità di cambiare un modello che consideriamo inadeguato. Rifiutiamo categoricamente il ritorno a dinamiche di potere basate sulla guerra, perché a pagarne le conseguenze sono i popoli, le donne, i bambini, gli anziani, le famiglie e i lavoratori, a cascata

in ogni parte del mondo. Questo sarà giocoforza anche uno dei temi di sfondo del primo incontro tra la neoministra del Lavoro, Marina Calderone, e le parti sociali, centrato in particolare su cuneo fiscale e pensioni. Per la CGIL, l'urgenza di agire per aumentare i salari – non solo per fronteggiare l'inflazione, ma per dare speranza e prospettiva a intere generazioni – va di pari passo con una riforma previdenziale complessiva che contempli tanto la flessibilità in uscita quanto un trattamento di garanzia per i giovani. Dietro l'angolo infatti c'è anche la legge di bilancio, che dicono dovrebbe aggirarsi attorno ai 40 miliardi di euro, per lo più assorbiti da misure contro il caro-vita. Oltre all'immediato, però, le questioni strutturali sono tante e bisognerà vedere nel merito come questo Governo le affronterà. Un noto collaboratore di diverse testate giornalistiche, parlando del cambio di prospettiva della Presidente Meloni sul salario minimo – da problema per le imprese a motivo per estendere l'efficacia e la copertura dei contratti collettivi – ha chiarito come *“stare all'opposizione, naturalmente, semplifica la vita e la dialettica politica [...], tutti i politici che hanno un'idea minima di cosa siano le Istituzioni, nel momento in cui si trovano a ricoprire incarichi di rilievo sono più misurati nelle loro esternazioni”*. Dovremmo ricordarcene un po' tutti, chi si lascia abbagliare in campagna elettorale, e chi rischia di farsi subito irretire dai discorsi di insediamento pronunciati con sapiente *savoir-faire* politico.

SALARIO MINIMO, RAPPRESENTANZA E CONTRATTAZIONE AZIENDALE

Dei dieci punti al centro della mobilitazione nazionale CGIL, **salario minimo e legge sulla rappresentanza** ne formano uno unico. A tenerli legati, il **ruolo centrale della contrattazione collettiva**, capace di integrare i principi generali di tutela con gli elementi specifici di ogni singolo rapporto di lavoro. D'altronde, una legge che dia valore "erga omnes" ai CCNL siglati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative e combatta i contratti pirata va nella stessa direzione tracciata dall'Europa sul salario minimo: estendere e rafforzare la contrattazione collettiva.

L'obiettivo della direttiva UE, approvata in via definitiva dal Parlamento riunito in plenaria a Strasburgo, non è infatti uniformare i sistemi nazionali individuando un'unica soglia, ma puntare a una convergenza verso l'alto delle retribuzioni minime proprio attraverso la **consultazione attiva delle parti sociali, elemento riconosciuto come imprescindibile a garanzia del processo.**

L'Italia, che tra gli Stati membri ha una delle più alte percentuali di copertura dei CCNL – oltre il 90% dei dipendenti –, non avrà l'obbligo formale di introdurre un minimo legale, ma ha sicuramente quello strategico di **agire proprio sul fronte della rappresentatività.** A dimostrarlo sono i dati. Come riportato nell'ultimo Notiziario CNEL sul mercato del lavoro, nell'apposito Archivio Nazionale al 30 giugno risultavano 1.001 CCNL vigenti, compresi pubblico impiego e parasubordinati. Una proliferazione allarmante – altri 80 nuovi contratti rispetto alla fotografia di novembre 2021 (vedi CGIL Notizie n.42/2022) – e una percentuale sempre maggiore di quelli scaduti, che oggi sfiora il 62,7% del totale.

In questo contesto altamente complesso, la contrattazione di secondo livello acquisisce un peso sempre maggiore, perché negoziare in azienda parti economico-normative in tutto o in parte delegate da quella di primo livello consente

di migliorare qualità e condizioni di lavoro e benessere complessivo, aprendo se possibile la strada a buone prassi nelle relazioni industriali. Due esempi recenti in tal senso vengono dal **rinnovo degli integrativi in due grosse realtà della provincia.**

SETTORE VETRO-LAMPADE

Alla O-I Owens Illinois di San Polo di Piave, il più grande tra gli undici stabilimenti italiani dell'azienda leader nella produzione di contenitori di vetro per alimenti e bevande, FILCTEM CGIL, insieme a FEMCA CISL e RSU, ha chiuso l'accordo per il nuovo contratto integrativo aziendale. Ratificato a larghissima maggioranza dai lavoratori, il rinnovo migliora nettamente e nel complesso le condizioni contrattuali ed economiche dei dipendenti.

La più rilevante tra le novità è l'aumento sostanziale del premio di produzione. Rispetto al precedente accordo, infatti, al premio fisso – 1.690 € lordi annui al posto dei vecchi 1.300

– si deve aggiungere un 20% in più sulle premialità riconosciute in base alla mansione svolta, che passano rispettivamente dai 3.500/4.200 agli attuali 4.100/4.900 € lordi annui. Il nuovo accordo, inoltre, prevede elementi di welfare premianti per i dipendenti con assenze zero, oltre a varie indennità legate ai livelli di presenza a lavoro, nei weekend e in alcuni giorni dell'anno.

Un grande risultato che i Sindacati auspicano possa rappresentare un punto di partenza nelle relazioni industriali per la futura contrattazione in tema di benessere, conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, formazione, sicurezza, salute e sostenibilità ambientale.

SETTORE METALMECCANICO

A larghissima maggioranza, con oltre il 96% dei voti, i lavoratori della Berco hanno approvato l'ipotesi di accordo integrativo, sottoscritta dopo 7 mesi di trattativa da FIOM CGIL, FIM CISL e vertici

Thyssenkrupp. Sul piatto, tra i vari elementi, incrementi salariali, premio feriale e di risultato e nuovi strumenti di welfare per i dipendenti di entrambi gli stabilimenti, quello di Copparo, nel ferrarese, e quello di Castelfranco Veneto. A due anni dalle mobilitazioni, avviate per contestare la scelta aziendale di interrompere la contrattazione collettiva integrativa dopo 50 anni di storia di relazioni sindacali, arriva quindi un'ottima notizia, frutto dell'impegno congiunto e della tenacia degli RSU e delle sigle dei due territori, anche tenuto conto del complicato contesto economico e sociale.

Il rinnovato contratto integrativo, valido per il triennio, migliora le condizioni salariali, rafforza il ruolo delle Commissioni aziendali e vincola all'utilizzo degli ammortizzatori sociali in caso di crisi, definendo inoltre percorsi di stabilizzazione per i lavoratori a tempo indeterminato in somministrazione e staff leasing. Un accordo senz'ombra di dubbio al rialzo che, oltre ad altri punti, prevede quattro importanti leve: ulteriore

incremento salariale per tutte le tipologie di lavoratori turnisti, riduzione del contributo a carico dei lavoratori per il servizio mensa, incremento del premio di risultato fino a un massimo di 3.400 € annuali e il ripristino, con notevole incremento, del premio feriale annuale rimasto sospeso fin dal 2013 per la pesantissima ristrutturazione che prevedeva inizialmente oltre 600 esuberi.

Sul versante del welfare aziendale, poi, sono state concordate ore aggiuntive di congedi legge 104, la banca ore solidale e l'erogazione di borse di studio per i figli dei dipendenti. Il risultato raggiunto alla Berco rappresenta quindi un modello importante per la contrattazione aziendale, perché coniuga l'incremento del salario con la piena tenuta delle condizioni di diritto e di lavoro per tutto il Gruppo e rimette al centro il sistema delle relazioni sindacali, che lo stesso accordo sostiene e rafforza.

DI STEFANO GRES PAN

Sindacato

LA CGIL C'È PER TUTTI

di strada

DI GIORGIA FAVERO

Lo scorso anno, tra le iniziative del ricco calendario delle celebrazioni per i 110 anni della Camera del Lavoro, la CGIL trevigiana aveva scelto di uscire dalle sedi e ritrovarsi in piazza, tra i cittadini. Un'iniziativa partecipata, nata per promuovere l'attività del Sindacato partendo dal confronto con le persone. E così anche quest'anno, per un giorno la centralissima piazza Borsa si è trasformata in una sede CGIL, con funzionari e operatori delle categorie dei lavoratori e dei pensionati e del sistema dei servizi a disposizione di tutti con stand informativi e gazebo.

Dalla lettura della busta paga al calcolo per andare in pensione, dalle tutele racchiuse nei contratti nazionali e aziendali al calcolo dell'ISEE per l'accesso alle agevolazioni sociali, dalle necessità di inquilini e piccoli proprietari fino ai consigli rivolti ai consumatori per difendersi da truffe e pratiche scorrette, tutto l'universo della CGIL si è dato appuntamento per offrire chiarimenti, ascoltare e raccogliere problematiche ed esigenze, informare su specifiche pratiche, promuovendo una maggiore consapevolezza su tutele e diritti.

Un'occasione per incontrare anche i non iscritti, che nella CGIL continuano a riconoscere un punto di riferimento nel territorio. Lo dimostrano anche i numeri. Nel 2021 il 41% degli accessi all'Ufficio Vertenze è avvenuto da parte di lavoratori non tesserati, rivoltisi all'assistenza legale del Sindacato per risolvere controversie legate in particolare al mancato o parziale pagamento di compensi o al recupero di crediti da aziende in fallimento. Secondo gli ultimi dati provinciali, poi, nel primo semestre 2022 il Patronato INCA ha elaborato oltre 81mila pratiche, mentre il CAAF ha già superato

abbondantemente quota 100mila entro fine anno, con oltre 33mila ISEE e più di 70mila modelli 730 presentati da inizio anno.

Un'attestazione di fiducia, quella dei cittadini trevigiani nei confronti della CGIL, che dimostra ancora una volta come rappresentanza, tutela e servizi procedano di pari passo e di come, di Sindacato, ci sia sempre bisogno. D'altronde il Sindacato c'è, e c'è per tutti. Una certezza ribadita anche dal segretario generale trevigiano, Mauro Visentin, in vista dell'autunno caldo che si prospetta, così come rilevato proprio dall'appuntamento in piazza e dall'incontro con i cittadini e le cittadine.

In attesa di capire se la crescita dei costi di energia e materie prime possa essere arrestata e quanto potranno tenere duro imprese e famiglie, resta il fatto che gli stipendi in Italia continuano a essere troppo bassi. Per questo è necessario ripensare un'operazione di tutela complessiva, che contrasti inflazione, precarietà e lavoro povero, che minano ogni prospettiva sul futuro. Come ribadito da tempo dalla CGIL, come anche in piazza Borsa dal segretario generale trevigiano, Maro Visentin, per trovare le risorse la strada è chiara.

È necessario tassare e redistribuire gli extraprofiti di tutte quelle realtà che durante questi mesi di crisi, geopolitica ed energetica, hanno aumentato in maniera anche anomala i loro profitti. La situazione va quindi affrontata da chi ha le responsabilità di governo, con e non senza le parti sociali. Dalle piazze della CGIL, nel territorio e a livello nazionale, il messaggio è già stato lanciato forte e chiaro.

RICOLTURA



PIAZZE

LAVORO E SICUREZZA AL CENTRO

D'AUTUNNO

DI STEFANO GRESAN



L'autunno si preannuncia caldo sotto tutti i punti di vista. A partire dal fronte delle mobilitazioni, che hanno visto una CGIL massicciamente già presente in piazza per rivendicare questioni da sempre al centro dell'agenda del Sindacato. Ad anticipare le manifestazioni ottobrine, l'appuntamento di metà settembre a Bologna per l'assemblea nazionale delle delegate e dei delegati, alla quale anche la CGIL trevigiana ha partecipato con un centinaio di rappresentanti. Salari, contratti, riforma fiscale, precarietà, legalità, salute e sicurezza, sono i temi del consesso felsineo, ripresi anche nel titolo dell'iniziativa nazionale dell'8 ottobre: **"Italia Europa, ascoltate il lavoro"**.

A un anno dall'assalto alla sede nazionale di Corso Italia – riaperta proprio l'indomani al pubblico con un nutrito programma di visite guidate, proiezioni e una tavola rotonda –, insieme alle associazioni e ai sindacati internazionali, la CGIL si è data appuntamento nella capitale per chiedere all'Italia e all'Europa di **rimettere al centro della discussione i temi del lavoro e della giustizia sociale, attraverso un decalogo di proposte da rilanciare al nuovo Governo.**

Tra i punti del documento, **aumentare i salari e difendere i redditi da lavoro e da pensione dall'inflazione, rafforzare la contrattazione, riformare il fisco** – non si parte con il piede giusto proponendo l'ennesimo condono e ridicolizzando il nesso tra lotta all'evasione e tetto all'uso dei contatti, con anche giustificazioni sulla scelta di alzarlo, queste sì, poco credibili. **Superare il Jobs Act e le norme che hanno precarizzato il lavoro introducendo un contratto unico di ingresso a contenuto formativo, ridurre gli orari di lavoro per una occupazione più stabile. E ancora, contrastare mafie, sfruttamento lavorativo, caporalato e lavoro nero** – Rainews ha da poco trasmesso un'inchiesta agghiacciante che racconta il lato oscuro della vendemmia e lo sfruttamento dalla Puglia al Veneto nella filiera dell'uva. **Innovare il sistema pubblico dando maggiore centralità al servizio sanitario e di istruzione pubblici, favorire nuove politiche industriali e di sviluppo, lavorando sui divari territoriali a partire dal Mezzogiorno. Infine, garantire formazione, prevenzione, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, inasprendo le sanzioni.**



E proprio la **sicurezza sul lavoro** è stata al centro della grande mobilitazione unitaria del 22 ottobre, fortemente voluta per riaccendere i riflettori su un dramma a cui non ci si può abituare: 600 morti, 400mila infortuni, una crescita di più del 7% per le denunce di malattie professionali, irregolarità contestate al 77% delle aziende controllate. I dati sono spaventosi: la media nazionale degli infortuni nei luoghi di lavoro è di tre incidenti mortali e più di 2.000 infortuni al giorno. Una strage che nonostante i continui proclami non accenna a diminuire, con una tragica novità: dopo due anni di pandemia, con la ripresa delle attività si è anche abbassata l'età media delle vittime, che ora vede un'impennata di casi tra i 25 e i 40 anni. E anche la provincia di Treviso non fa eccezione in questo doloroso contesto, con 6.678 infortuni sul lavoro, di cui cinque mortali, solo nei primi sette mesi dell'anno.

Non si tratta di numeri, ma di vita, di persone, di dignità e diritti. In una sorta di assuefazione collettiva, dove nulla sembra più impressionare così tanto da togliere il fiato come dovrebbe, tutti gli attori devono fare di più. **È necessario un ragionamento più complessivo sul valore del lavoro e creare una cultura**

di impresa in cui sicurezza e salute siano consapevolmente un investimento. Ed è necessario che la politica faccia la sua parte, con una legge che impedisca la logica del massimo ribasso negli appalti e stanziamenti stabili e adeguati per garantire ispettori e controlli – nemmeno due milioni di imprese controllate in un anno sono un dato irrisorio –, la formazione e l'aggiornamento. Quest'ultimo punto apre poi una voragine sui percorsi di alternanza scuola-lavoro, che in pochi mesi hanno visto tre giovanissimi morire tra le mura di una fabbrica.

Citando proprio uno di loro, la neo-designata Presidente del Consiglio, onorevole Giorgia Meloni, ha chiuso il primo intervento alla Camera impegnandosi a dare piena attuazione alle norme vigenti in materia di salute e sicurezza e affermando che "non possiamo accettare che un diciottenne [...] esca di casa per andare a lavorare e non torni mai più". No, non è accettabile morire ancora di lavoro, a nessuna età. Consegnando un panino, lavorando su impalcatura o sui binari della ferrovia, solo per citare i più recenti fatti di cronaca della provincia. **Non esiste nessun perché che giustifichi altri mesi di colpevole immobilismo.**

OMBRE SULLE DONNE

DI SARA PASQUALIN

DALL'ABORTO AL VELO, AUTODETERMINAZIONE NEGATA

Violenza di genere. Quella fisica, quella psicologica, quella della negazione, più o meno esplicita, di uno o di tutti i diritti. Un ventaglio di mali radicati nella patriarcale convinzione di chi si sente legittimato a poter, anzi, dover scegliere per le donne e per il loro corpo. Ecco perché parlare insieme di aborto e di lotte geograficamente lontane, in questo 25 novembre, giorno simbolo di una lotta senza fine, è trattare lo stesso problema. Altri che scelgono per le donne. Altri che decidono che le donne non possono decidere. In ogni angolo del mondo.

Cecilia D'Elia e Giorgia Serughetti, nella sinossi del loro **"Libere tutte. Dall'aborto al velo, donne nel nuovo millennio"** (Ed. Minimun Fax, 2021) sintetizzano chiaramente la questione: *"In tutto il pianeta la violenza di genere fa le sue vittime, portando le donne di nuovo nelle piazze. Su temi vivi e controversi che riguardano i corpi femminili - la prostituzione, la gestazione per altri, l'uso del velo islamico - si diffonde la tentazione di risposte repressive e punitive. Il femminismo del Novecento ha prodotto un cambiamento irreversibile, ma nel nuovo millennio le lotte delle donne non sono finite. La libertà femminile vive nel mondo, ma si scontra con resistenze e paternalismi di ogni sorta. Come riconoscere, difendere e promuovere l'autodeterminazione in un tempo in cui l'avanzata di forze conservatrici e integraliste mira a controllare la sessualità delle donne e la riproduzione, mentre il mercato cerca di trarne profitto? C'è ancora bisogno di femminismo."*

C'è bisogno di giovani e di uomini che condividano e vivano insieme alle donne queste battaglie.



C'è bisogno di un impegno trasversale di tutta la società civile per difendere la reale libertà di scelta delle donne sull'aborto, anche qui in Italia, dove al nuovo Parlamento sono bastati pochi giorni per partorire ben tre disegni di legge che svuotano di valore la Legge 194.

C'è ancora tanto bisogno di educare se nel 2022 affrontare il tema dell'uso sessista del linguaggio è ancora un tabù. Dal non riconoscere gli stereotipi di genere al colpevolizzare le donne per le loro scelte per limitarne la libertà di autodeterminazione, il passo è purtroppo più breve di quello che sembra.

E la CGIL su tutti questi fronti c'è. Insieme a CISL e UIL sta organizzando iniziative di confronto, presidi e flash mob, non ultimo quello di fine ottobre davanti alla Prefettura trevigiana, per esprimere solidarietà e sostegno alle donne e al popolo iraniano, che da quando Mahsa Amini, ventitreenne di origini curde,



è stata arrestata e uccisa dalla polizia religiosa perché non indossava correttamente il velo, stanno riempiendo strade e piazze, trasformando la rabbia per le violenze subite in una denuncia contro il regime e la repressione delle libertà individuali.

Ancora, in occasione della "Giornata mondiale per l'accesso a un aborto sicuro e libero", la CGIL ha rilanciato l'allarme sulla Legge 194, nuovamente messa in discussione da possibili interventi normativi e, nei fatti, dalla difficile esigibilità del diritto all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) che, come la campagna lanciata qualche anno fa proprio dal trevigiano, è "Scelta di donna. Dovere dello Stato". Un diritto che nell'Italia del 2022 è ancora lungi dall'essere garantito.

Sembra un'esagerazione ma non lo è. Lo dimostra la recente indagine di Chiara Lalli e Sara Montegiove **"Mai Dati. Dati aperti (sulla 194)"** che evidenzia come l'ultima

relazione del Ministero della salute e i dati 2019 in essa contenuti, restituiscano un quadro poco utile a capire cosa avviene realmente tra chi si occupa, o dovrebbe occuparsi, di tutela sociale della maternità e di IVG.

In Italia, infatti, ci sono 24 ospedali e 7 consultori dove l'accesso all'aborto è completamente negato, perché il 100% del personale – medici ginecologi, anestesisti, infermieri e operatori socio-sanitari – è obiettore di coscienza. E più si guarda più peggiora, considerato che le strutture con percentuali oltre il 90% salgono a 50 e ad 80 quelle con un tasso di obiezione superiore all'80%.

Nulla di nuovo – e nulla di meglio – rispetto ai dati raccolti dalla Camera del Lavoro di Treviso nel 2018, quando in provincia si contavano già il 77,9% di ginecologi obiettori, con picchi fino all'85,7% a Treviso e al 90% a Castelfranco. Ci sono poi i punti d'ascolto negli ospedali e nei consultori,

affidati sempre più spesso – ed elargendo sempre più risorse pubbliche – a volontari antiabortisti, che più che informare colpevolizzano le donne per ostacolarne il diritto di scelta.

Una presa di posizione ideologica e miope, quella sulla 194, visto che da quando esiste il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza in Italia si è più che dimezzato – dal 1982 al 2016 sono diminuite del 63,8% – e il tasso di IVG anche tra le giovani e le giovanissime è tra i più bassi al mondo.

Quale il senso degli attacchi, diretti e indiretti, a questa legge duramente conquistata allora? E perché, ancora oggi, l'autodeterminazione delle donne provoca moti d'insurrezione e violenza? Perché sia chiaro, qualsiasi forma essa assuma – fisica, psicologica, coercitiva – sempre di violenza si tratta.

Servizi

EBiCOM PER IL TERZIARIO TREVIGIANO

e contributi

DI ALBERTO IRONE

Oltre 6.300 aziende e 28.000 lavoratori e lavoratrici associati, e in media più di 1,5 milioni € l'anno stanziati per contributi, formazione, progetti di conciliazione e di riqualificazione professionale. È questo, in estrema sintesi, l'universo di **EBiCom, l'Ente bilaterale territoriale della provincia di Treviso** che nel mese di novembre celebra i suoi primi trent'anni di attività **al servizio delle imprese e dei dipendenti dei settori Commercio, Turismo e Servizi**.

Costituito da Filcams CGIL, Fisascat, Uiltucs e Unascom-Confcommercio, EBiCom si occupa di tradurre la collaborazione e la capacità di dialogare delle parti datoriali e sindacali in forme di protezione sociale e politiche attive del lavoro. Attraverso un proprio **sistema di sussidi e welfare territoriale complementare a quello pubblico**, infatti, EBiCom agisce a **supporto concreto delle aziende e dei loro occupati erogando, ad esempio, contributi, rimborsi e risorse**.


Tra le novità più significative per il 2022-23, il potenziamento di due importanti **pacchetti a sostegno della gestione**

aziendale degli eventi legati alla maternità-paternità – che incide positivamente anche sul personale – **e, sul fronte dei dipendenti, quello scuola-studio**, con l'innalzamento del contributo e l'ampliamento della platea anche ai genitori di figli frequentanti le scuole primarie.

Per quest'anno il termine per le domande riguardanti le spese per trasporti scolastici o i libri di testo è stato inoltre prorogato al 15 novembre (scadenza originaria al 31 ottobre), mentre sempre per quel che riguarda le spese familiari, resta **fissata per fine dicembre la possibilità di richiedere il contributo di 1.000 € lordi per l'assistenza di figli disabili**.

Sostegni concreti, questi e molti altri, a cui i lavoratori e le lavoratrici del Terziario trevigiano, in regola da almeno 6 mesi con il versamento delle quote contributive EBiCom, possono **accedere presentando gratuitamente domanda attraverso gli Sportelli della FILCAMS CGIL**.

Per maggiori informazioni sui contributi EBiCom, visitare www.ebicom.it



DI FEDERICA PANEBIANCO

CONTRIBUTI STRAORDINARI PER L'ARTIGIANATO

UNA TANTUM PER CARO BOLLETTE E SOSPENSIONE FSBA

L'Ente Bilaterale Artigianato Veneto ha deciso di intervenire sull'emergenza sociale del momento, promuovendo un piano di sollievo ai rincari energetici.

Un intervento che si fonda sulla disponibilità di risorse dell'ente accumulate grazie alla contrattazione, a dimostrazione che proprio la contrattazione nel comparto artigiano e il sistema bilaterale in Veneto non soltanto funzionano ma sono tempestivamente a fianco dei lavoratori e delle imprese nell'affrontare le difficoltà contingenti. Sono 4 milioni € che si auspica possano dare un aiuto a 8.000 dipendenti e 2.500 imprese.

I rincari stanno mettendo in ginocchio le imprese, Ebav vuole dare un primo forte messaggio di solidarietà e sussidiarietà mettendo in campo 4 milioni €, in attesa che ulteriori interventi pubblici e riforme strutturali del nuovo governo possano portare i costi dell'energia sotto controllo.

Nello specifico per i dipendenti sono stati creati 2 contributi straordinari, il primo:

> CARO ENERGIA: in caso di ISEE 2022 fino a 20.000 €, "una tantum" di 200 €; il contributo spetta un'unica volta, anche in caso di più lavoratori EBAV nello stesso nucleo familiare, e va richiesto entro il **31 gennaio 2023**.

Il secondo riguarda un'integrazione salariale per coloro che attualmente si trovano in FSBA.

> SOSPENSIONE FSBA: in caso di effettiva sospensione, anche non continua, con copertura dell'**Assegno Ordinario FSBA nel periodo novembre 2022 - giugno 2023**, "una tantum" di 100 € dal 10° giorno, 200 € dopo il 15° giorno o 300 € dopo il 20° giorno; il contributo va richiesto entro il **31 luglio 2023**.

Per avere accesso ai contributi, bisogna essere iscritti a EBAV ed essere regolari nei versamenti (dato verificabile dalla busta paga).

Questo è un importante vantaggio di opportunità di cui non sempre lavoratori e lavoratrici sono a conoscenza e che invece rappresentano un cospicuo

elemento di welfare che l'ente bilaterale Ebav e l'assistenza sanitaria integrativa Sani in Veneto offrono ai lavoratori del comparto artigiano.

Nel catalogo EBAV 2022 sono state introdotte tre nuove prestazioni, tra cui **l'estensione del contributo di 500 € per ciascun figlio ai neopapà con coniuge/convivente a carico o in congedo parentale superiore a 90 giorni**. Il sussidio, riconosciuto precedentemente solo alle neomamme, **va richiesto entro il 31 dicembre dell'anno di nascita, affidamento o adozione del bambino**.

Il pagamento per gli ultimi bonus verrà erogato nel 2023, nel limite delle risorse stanziate, motivo per cui chi pensa di averne diritto deve affrettarsi a farne richiesta. **Per ricevere informazioni e assistenza gratuita si consiglia pertanto di fissare un appuntamento in uno degli Sportelli dell'Artigianato presenti nelle sedi CGIL.**

Per contatti e orari, visitare la pagina dedicata all'artigianato su www.cgiltreviso.it

SANITÀ: SE NON LA CURI, NON TI CURA

DI MARTA CASARIN

È mettendo sul piatto otto misure urgenti, che insieme a lavoratrici e lavoratori, FP CGIL e i maggiori Sindacati della Sanità (Cisl Fp, Uil Fpl, Fials e Nursind) pubblica, privata e del Terzo settore, da Piazza del Popolo si sono rivolti al neo Governo perché attui un intervento immediato e concreto a sostegno, o per meglio dire a soccorso, del sistema sanitario e del diritto collettivo alla salute.

In dieci anni alla Sanità pubblica sono stati sottratti oltre 37 miliardi di euro, mancano medici e infermieri, mentre il castello di appalti e subappalti continua a crescere, con conseguenze nefaste sia per gli operatori, con livelli sempre maggiori di precarietà combinata a una generalizzata inadeguatezza salariale, sia per gli utenti, sempre più in balia di diseguaglianze nell'accesso ai servizi, per non dire vuoti, visto che le famiglie italiane già spendono oltre 40 miliardi l'anno per curarsi in autonomia.

Il prossimo futuro sarà quindi decisivo per il SSN, usato come vittima sacrificale per sanare il debito pubblico, drenando al contempo risorse verso il privato, con benefici solo per gli imprenditori della sanità, ma non per lavoratrici e lavoratori. Se il sistema ha retto all'emergenza sanitaria lo si deve al lavoro e al sacrificio del personale – 4.114 gli operatori sanitari morti durante la pandemia –, gli "angeli della corsia" di cui ci si è riempiti la bocca, per poi dimenticarsene.

A loro si devono, invece di tanti proclami, il rispetto e il riconoscimento della dignità professionale. A partire dalle otto rivendicazioni su cui i Sindacati chiedono risposte.

> **Più risorse per il fondo sanitario nazionale:** confermare il trend degli ultimi 3 anni e scongiurare le previsioni di ulteriori 5,3 miliardi di tagli per il prossimo biennio.

> **Lotta alle esternalizzazioni:** internalizzare quelle parti del ciclo di produzione della salute, ovvero l'acquisto di beni e servizi, oggi spostate sul privato.

> **Stop ai limiti di spesa per il personale:** superare la logica dei tetti di spesa, compreso quello del Decreto Calabria del 2019, per liberare la capacità di assunzione di regioni e aziende sanitarie, anche in funzione della fase applicativa del PNNR.

> **Assunzioni e stabilizzazioni:** affrontare la carenza di organico con un piano occupazionale straordinario che parta dalla stabilizzazione dei precari – dai



38.000 di inizio 2020 oggi toccano quota 80.000 – e derogando, per almeno cinque anni, al numero chiuso nei percorsi di formazione universitaria per le professioni sanitarie.

> **Adeguate risorse contrattuali:** modificare l'attuale impostazione e procedere a stanziamenti complessivi, come avviene nei maggiori settori privati, per il rinnovo del contratto Sanità 2022-2024; quello che ha appena ricevuto il via libera della Corte dei Conti riguarda il triennio passato, ovvero il personale opera in regime di vacanza contrattuale.

> **Contrattazione decentrata e valorizzazione del personale:** garantire spazi negoziali per implementare il welfare integrativo, rivedere le norme che regolano l'esercizio professionale dei sanitari, ridefinire in modo omogeneo la figura degli OSS e riconoscere come usuranti

le professioni sanitarie al fine dell'anticipo pensionistico.

> **Integrazione fra pubblico e privato:** garantire sostenibilità ai servizi gestiti a vario titolo dal privato, combattendo la proliferazione dei contratti pirata – 47 contratti attivi sono decisamente un numero preoccupante – e il dumping salariale, ovvero sbloccare i contratti scaduti da anni – sanità privata, Rsa, settore sociosanitario e socioassistenziale – per raggiungere la parità di trattamento a parità di prestazioni e adeguare, da parte delle committenze pubbliche, i costi derivanti dai rinnovi dei CCNL sottoscritti dalle parti maggiormente rappresentative nelle basi d'asta.

> **Integrazione fra sanitario e sociale:** realizzare in modo diffuso e omogeneo l'integrazione tra i servizi sanitari e quelli sociali, per i quali servono risorse

strutturali atte alla prevenzione dei disagi e delle fragilità, ovvero per prevenire il ricorso a prestazioni di natura sanitaria.

Con il PNRR la sanità italiana ha ora un'occasione straordinaria, ma le risorse attualmente non si possono usare per il personale: con la scusa della carenza di operatori il rischio è che il sistema muti definitivamente, con sempre maggiori disparità da territorio a territorio, svilendo la funzione del servizio sanitario nazionale.

Se alla costruzione di strutture, all'ammodernamento del parco tecnologico, ai processi di riorganizzazione non corrisponderà un'adeguata dotazione di personale dipendente dedicato e se a quel personale non saranno garantite condizioni di lavoro e di vita dignitose, a rimetterci sarà la salute della collettività, senza che nessuno possa più prendersene cura.



TRA PASSATO E FUTURO

STORIA DELLA CGIL NEL TERRITORIO

Associazioni di mutuo soccorso, società cooperative, leghe di resistenza. In queste esperienze affondano le radici del sindacato italiano e, prima ancora, delle Camere del Lavoro. Nate per **tutelare gli interessi dei lavoratori, specie attraverso il collocamento, l'istruzione e l'assistenza, sul finire del XIX secolo si diffondono presto in tutto il Paese:** le più antiche vengono fondate a Piacenza, Milano e Torino nel 1891 e due anni dopo, quando a Parma si tiene il loro primo congresso, sono già tredici. **A Treviso** - in via Canova, a Palazzo Milani, oggi ribattezzato Ca' da Noal, in un'unica stanza messa a disposizione e finanziata dal Comune con 2.500 lire - **le porte della Camera del Lavoro si aprono il 5 febbraio 1911.**

Parallelamente alle Camere del Lavoro cominciano a svilupparsi le federazioni di mestiere: nel 1901 nasce la FIOM degli operai metallurgici, poi quelle di tessili, vetrai, chimici, lavoratori del legno e la Federterra. E proprio su proposta della FIOM a Milano si tiene il **Congresso**

costitutivo della CGdL Confederazione Generale del Lavoro, a cui partecipano 700 delegati in rappresentanza di oltre 80 Camere del Lavoro e di circa 200 mila aderenti alle Federazioni. È il **1° ottobre del 1906.**

La Grande Guerra porta con sé enormi cambiamenti economici, cui seguono le prime grandi conquiste sindacali. Ma dall'ascesa del fascismo, con l'annuncio nel gennaio 1925 della fine delle libertà civili, delle libere associazioni e del sindacato, bisognerà attendere il **Patto di Roma del 3 giugno 1944** per veder rinascere un soggetto democratico, la **CGIL Confederazione Generale Italiana del Lavoro.**

L'unità delle sue tre anime, democristiana, socialista e comunista, dura qualche anno, perché l'attentato a Togliatti del 1948 e la scelta maggioritaria di uno sciopero generale prolungato segnano la fuoriuscita dei democristiani e la nascita della CISL, seguita nel 1950 da quella della UIL.

Da marzo 1968, sulla scia delle grandi conquiste operaie nella contrattazione aziendale, il

dialogo tra i sindacati riparte e il 14 novembre tornano a scioperare insieme per la prima volta dalle scissioni. Poco dopo **alla guida della CGIL arriva Luciano Lama e nel luglio 1972 nasce la Federazione unitaria di CGIL, CISL e UIL**, dove ognuno mantiene la propria identità organica, a tutti i livelli, in un fronte d'azione ora però comune. **Elio Cibin, eletto segretario generale della CGIL trevigiana nel 1965, conduce questa fase nel territorio**, dove nel frattempo l'industria comincia a emergere e ad assumere un certo peso.

Nel **1977**, dopo centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro e con i pensionati, al Teatro Comunale si tiene l'**XI Congresso della Camera del Lavoro di Treviso.** Un Congresso particolarmente significativo, sia per la conclusione dell'incarico di Cibin, che saluterà l'assemblea con parole di rara intensità, sia per la scelta di intervenire da parte del segretario nazionale Lama, anch'egli protagonista di una profonda riflessione sul ruolo del processo democratico e della rappresentanza per cambiare e innalzare le

coscienze. Ma anche perché proprio nel Congresso di Treviso **viene eletta la prima donna segreteria generale di una Camera del Lavoro, Carmen Buongiorno.**

Negli anni del suo incarico, la CGIL affronta **due sfide. A livello nazionale, la fine della parentesi unitaria, consumatasi nel 1984** sui tagli alla scala mobile, con la maggioranza della CGIL che si oppone, mentre CISL e UIL appoggiano l'intesa con il Governo Craxi che procede poi unilateralmente con il famoso "Decreto di San Valentino". **A livello locale, voluta per anticipare i tempi di un imminente riassetto istituzionale, la riorganizzazione con il passaggio dalla CGIL provinciale alle CGIL territoriali.** Nella Marca saranno tre, e tre diventano i gruppi dirigenti e le strutture, ognuna con le sue categorie e la sua Camera del Lavoro, tutte facenti capo ai livelli regionali: la CGIL Treviso, che copre dal capoluogo fino a Oderzo, la CGIL Sinistra Piave, riferimento da Conegliano a Vittorio Veneto, e la CGIL Destra Piave, che presidia da

Castelfranco a Montebelluna, fino alla Pedemontana. **Così dal 1980 al 1996, quando si tornerà,** coerentemente con il quadro istituzionale rimasto nel frattempo immutato, **a un'unica CGIL provinciale, quella di Treviso.**

In questo mutato quadro e forte dell'esperienza nei territori, sotto la guida di Pierluigi Cacco, Paolino Barbiero, Giacomo Vendrame e ora, Mauro Visentin, la **CGIL trevigiana** registra nell'ultimo quarto di secolo una crescita e un radicamento costanti. Dal punto di vista del **numero degli iscritti** – è da anni la **prima Camera del Lavoro del Veneto** – e dei quadri dirigenti, impegnati in un percorso di rinnovamento strutturato con un'impronta collettiva che guarda ai giovani e alle donne, appassionati e preparati a rispondere a un'organizzazione sempre più complessa.

La presenza, il contatto diretto e la vicinanza alle aziende, ai pensionati, ai cittadini e alle cittadine permettono di **sviluppare con efficacia la contrattazione,** di sfruttare al meglio la bilateralità

in favore dei lavoratori, di porre sempre più attenzione al sistema della tutela individuale e di impegnarsi sul fronte della rappresentanza di tutti i lavoratori e le lavoratrici. La CGIL trevigiana ha affrontato con determinazione le **istanze sociali legate a un mondo del lavoro in pesante evoluzione,** segnato da disintermediazione, precarietà ed enormi trasformazioni tecnologiche, a cui, nell'ultimo biennio, si sono sommate anche **l'emergenza sanitaria e la crisi climatico-energetica.**

È con l'obiettivo primario di **rispondere sempre meglio ai bisogni delle persone che sono dietro e dentro ogni posto di lavoro** – partendo dalla giusta retribuzione dei lavoratori "tradizionali" e delle nuove "occupazioni" – e di **affermare con forza una visione basata sulla pace, la democrazia, la giustizia sociale e il lavoro,** che la Camera di Lavoro di Treviso sta percorrendo la strada verso il **XIX Congresso CGIL.**

DI STEFANO GRESPLAN

VERSO IL XIX CONGRESSO

TUTTI GLI APPUNTAMENTI DELLA MARCA

DI SARA PASQUALIN

Lo scioglimento delle Camere, con la conseguente nuova chiamata alle urne dello scorso 25 settembre, ha portato il Comitato Direttivo CGIL a decidere tempestivamente per uno slittamento del percorso congressuale. Un'assunzione forte di responsabilità, nel mezzo di una crisi di governo avulsa dalle necessità e dai bisogni delle persone in una fase così altamente delicata, segnata dalla guerra, dall'inflazione e da crescenti disuguaglianze e contrapposizioni. Una crisi che ha ridisegnato la geografia politica del Paese e con cui sarà necessario fare i conti nel merito. Al confronto, questo è certo, il Sindacato arriva preparato e forte di mesi di mobilitazione e grande presenza nelle piazze, voluta per dare pubblica voce ai valori, alla visione e alle proposte della CGIL. Sono questi che proprio il Congresso è chiamato a rafforzare e rinnovare, a partire dall'adozione di uno dei due documenti licenziati già lo scorso 20 giugno, quello di maggioranza sviluppato e concordato dall'Assemblea Organizzativa, "Il lavoro crea il futuro" o quello alternativo, "Le radici del sindacato. Senza lotte non c'è futuro". Un processo che interessa, e come sempre parte, dalle assemblee di base nei luoghi di lavoro e nelle Leghe del Sindacato dei Pensionati. Avviate a fine settembre, queste rappresentano la prima tappa del nuovo calendario che condurrà all'appuntamento nazionale di Rimini a marzo 2023. Perché

quello congressuale è un cammino di confronto e riflessione, figlio della storia, della tradizione, ma anche dei processi innovativi della CGIL. Un cammino che delinea scelte e linee politiche dell'agire sindacale per il prossimo futuro, procedendo di pari passo con l'elezione dei nuovi delegati e delle nuove delegate e degli organismi dirigenti - Direttivi, Assemblee generali, Segreterie e Segretari - a tutti i livelli. Un cammino che ha inizio da qui, dalle Camere del Lavoro e dal territorio. Maggiori informazioni e collegamento ai documenti congressuali su www.cgiltreviso.it

ASSEMBLEE DI BASE E CONGRESSI DI LEGA SPI dal 30 settembre al 10 dicembre 2022

CONGRESSI TERRITORIALI DI CATEGORIA

NIDIL	6 dicembre	Auditorium CGIL
FLC	12 dicembre	BHR Hotel
FILCTEM	12 dicembre	BHR Hotel
FILCAMS	13 dicembre	Filanda Motta
FP	14 dicembre	Auditorium CGIL
FILT	15 dicembre	Auditorium CGIL
FIOM	15-16 dicembre	Hotel Crystal
FLAI	16 dicembre	BHR Hotel
FISAC	16 dicembre	BHR Hotel
FILLEA	19 dicembre	BHR Hotel
SPI	22 dicembre	BHR Hotel

VII CONGRESSO CGIL TREVISO 12-13 gennaio 2023

CONGRESSI REGIONALI DI CATEGORIA dal 12 dicembre 2022 al 24 gennaio 2023 XIV Congresso Spi Cgil Veneto 23-24 gennaio a Treviso

XIII CONGRESSO CGIL VENETO 26-27 gennaio 2023

CONGRESSI NAZIONALI DI CATEGORIA dal 6 al 24 febbraio 2023 XXI Congresso Nazionale Spi Cgil 21-24 febbraio a Verona

XIX CONGRESSO NAZIONALE CGIL 15-18 marzo 2023 a Rimini

VERSO

VISIONE CONDIVISA E CONCRETA SUL FUTURO DEL PAESE

IL CONGRESSO



DI VIGILIO BISCARO

Appena concluse le assemblee di base, è già tempo dei Congressi di Lega. D'altronde il percorso che ci condurrà alla nostra VII assise provinciale prima, e a quella nazionale poi, nel più ampio complesso di ricambio degli organismi dirigenti dell'intera Organizzazione, è tanto serrato quanto appassionante. Soprattutto per me, che per la prima volta lo vivo da segretario generale dello SPI trevigiano, con tutte le responsabilità che comporta anche in termini di storia, rappresentanza e partecipazione. È quindi con occhio attento a questo processo che ci permette finalmente di ritrovarci con i nostri iscritti e iscritte, battendo a tappeto tutti i comuni, che guardiamo alla situazione internazionale e nazionale, regionale e territoriale, per confermare il nostro ruolo di interlocutore privilegiato nei confronti delle Istituzioni e, senza pregiudizio, anche del nuovo Governo guidato dalla Presidente del Consiglio Meloni. Anche se il primeggiare della destra alle ultime elezioni era da molti già dato per scontato, una riflessione è doverosa anche da parte del nostro Sindacato, il Sindacato di Di Vittorio, un costituente, un sindacalista, un parlamentare eletto con il PCI. Queste sono le nostre radici e continuano a essere i nostri valori inderogabili, l'antifascismo, la solidarietà, la democrazia, la pace e la giustizia sociale. Dobbiamo tornare a parlare con quelli che anche tra noi, quando si accenna alla flat tax e al presidenzialismo, a chiudere i porti e a togliere il tetto all'uso dei contanti, strizzano l'occhio quasi in segno di consenso, plaudendo a queste scelte.

Questo perché forse non hanno capito bene e noi dovremo essere in grado di spiegarci meglio e di approfondire il confronto con chi rappresentiamo. Temi che abbiamo affrontato anche nelle assemblee di base con i pensionati e le pensionate, parlando delle ragioni che ci spingono a chiedere di tassare gli extra profitti delle aziende che hanno lucrato sulla crisi energetica, piuttosto che quelle per cui da anni chiediamo investimenti sul Servizio Sanitario Nazionale in termini di risorse per migliori prestazioni e per il necessario aumento del personale sanitario. Perché, ad esempio, continuiamo a denunciare la scarsa attitudine delle Amministrazioni comunali a effettuare gli accertamenti fiscali per scovare gli evasori, sollecitandole a fare di meglio per recuperare denari da utilizzare per i servizi alla collettività? Perché, senza andar troppo lontano, le ombre sul nostro territorio sono già lunghe: la povertà che avanza, anche a seguito ma non esclusivamente per colpa del caro bollette, i problemi di chi abbisogna di cure ed è costretto a rivolgersi alla sanità privata o di chi, a un prezzo sempre più elevato, assiste o ha un anziano in casa di riposo. Il percorso congressuale serve anche a questo, a rinsaldare con rinnovato vigore il contatto con la nostra base, a cui chiediamo di partecipare attivamente per arrivare a esprimere una visione, condivisa e concreta, sul futuro del nostro Sindacato, per continuare a essere un pungolo che sta nel merito delle questioni e che non ha paura del cambiamento, perché ha proposte serie e uomini e donne appassionati per governarlo.

IL SOLITO PASTICCIO SULLE CASE DI RIPOSO

DI VIGILIO BISCARO

Le rette non si toccano. Questa la ferma posizione dello SPI CGIL sulle voci che agitano il fronte delle case di riposo della provincia, nel più ampio contesto veneto e nazionale. Le famiglie trevigiane che già stanno subendo, e ancor più nei prossimi mesi, subiranno un duro colpo in conseguenza dei rincari delle bollette per energia e gas e dell'inflazione, non possono di certo sobbarcarsi ulteriori carichi economici. Una dura invettiva contro gli Enti che guardano al ritocco delle rette, insomma, e l'appoggio convinto a tutte quelle strutture, grandi e piccole, che nonostante le grandi difficoltà si sono già impegnate a tener duro, senza impattare sull'utenza.

Un confronto, quello con le direzioni dei centri di servizio per anziani del territorio, che non si è mai interrotto e che spinge il Sindacato dei

Pensionati a condividere le preoccupazioni per la tenuta dei servizi, su cui si innesta il tema, purtroppo già ampiamente noto, della carenza di organici. Per questo unitariamente è stato subito chiesto all'Ulss 2 di convocare il tavolo di confronto dell'Osservatorio sulle case di riposo della Marca, per valutare la gravità della situazione alla quale si va inevitabilmente incontro, e alla Regione di rivedere l'Irap in capo alle strutture assistenziali pubbliche. Al momento, però, tutto tace.

O meglio. Da palazzo Balbi arriva l'ennesimo annuncio: *"Tempo due o tre mesi, e il progetto di riforma delle Ipab arriverà in V Commissione Sanità"*. Ad affermarlo, a metà ottobre, direttamente l'Assessore regionale Lanzarin. Peccato che nel frattempo i Sindacati – che ancora lo scorso anno unitariamente

le avevano presentato una proposta organica di riorganizzazione del sistema di residenzialità e, appunto, di riforma delle Ipab – siano stati esclusi dai Gruppi di lavoro sui nuovi standard assistenziali, che invece vedono ben rappresentate le istanze datoriali, quelle che di fatto poi firmano le convenzioni senza pensare troppo alle ricadute occupazionali.

Perché il diritto alla dignità del lavoro e quello alla salute vanno di pari passo anche in questa partita. Fortemente sotto stress nel pieno della pandemia, svuotate di infermieri e di OSS richiamati negli ospedali a suon di bandi e dal più allettante contratto della Sanità, stritolate dai rincari e dalle le regole inique di un sistema che da vent'anni attende inutilmente di essere

riformato, sulle case di riposo si sta ora abbattendo la Delibera regionale su *“Aggiornamento della programmazione del Fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) per l’area anziani con aggiornamento dei fabbisogni e della programmazione”* (DGR n.966 del 9 agosto 2022).

Come si legge, a fronte dei processi di invecchiamento che stanno caratterizzando la popolazione residente in Veneto, dopo aver acquisito il parere favorevole della V Commissione, il provvedimento prevede un’analisi del fabbisogno di residenzialità e uno sui livelli assistenziali correlati alle patologie degli anziani ospiti, un piano di incremento delle impegnative di residenzialità (IdR) e un adeguamento del loro valore economico. Il tutto, avendo snobbato completamente le proposte

dei Sindacati, che chiedono urgentemente di essere inseriti nei gruppi di lavoro e aprire un confronto per intervenire sulla Delibera.

Quattro, in particolare, i punti critici. L’aumento di 3.000 impegnative di residenzialità in 3 anni, fino a coprire l’87% della platea di potenziali beneficiari, non solo è insufficiente, ma va integrato con un incremento di posti riservati all’Alta Protezione Alzheimer, agli Stati vegetativi permanenti e ai pazienti SLA.

C’è poi l’unificazione del valore delle impegnative a 52,00 € al giorno – prima le quote erano due, 49,00 € per bassa intensità assistenziale e 56,00 € per quella media), che **andrebbero invece articolate su tre livelli** per rispondere ai diversi gradi di non autosufficienza delle persone in casa

di riposo. La parificazione, poi, tra retta alberghiera – a carico dell’ospite – e quota sanitaria – a carico della Regione, quando coperta dall’impegnativa – può produrre un aumento significativo dei costi sulle famiglie. A questi si aggiunga che senza una previsione di incremento degli organici, già all’osso, il peso verrà scaricato sul personale in termini di carichi di lavoro, diminuendo drasticamente la capacità delle strutture di poter rispondere con un’assistenza adeguata ai bisogni degli ospiti.

Se non si agisce subito, con un salto di qualità nella programmazione, nel finanziamento e negli interventi sulle case di riposo e sull’intera filiera dell’assistenza territoriale, quando si realizzerà, se si realizzerà, l’eterna promessa sulla riforma delle Ipab sarà comunque già in ritardo.

NON AUTOSUFFICIENZA

DI GIORGIA FAVERO

FINALMENTE APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE

Nella sua ultimissima seduta del 10 ottobre, il Consiglio dei Ministri ancora guidato da Draghi ha finalmente approvato il disegno di legge delega sulla non autosufficienza. La notizia è stata accolta con profonda soddisfazione dallo SPI CGIL, mobilitatosi a tutti i livelli, dal nazionale ai territori, insieme a Fnp Cisl e Uilp Uil per oltre un decennio. Si tratta di un risultato che si può considerare storico per tutto il Paese, anche alla luce del numero di anziani in condizione di non autosufficienza: 3,8 milioni, in crescita – il numero è destinato a raddoppiare entro il 2030 – per un totale di 10 milioni di persone considerando il coinvolgimento dei nuclei familiari.


Anche i dati del Veneto, da poco esplicitati dallo SPI regionale, avvalorano il quadro. Il 25% della popolazione veneta è over65 e il 15,6%, oltre 180mila persone, vive in casa e necessita di assistenza continuativa nelle operazioni più elementari e quotidiane. In assenza di politiche adeguate, questo induce circa 150mila famiglie – o per meglio dire donne – a sacrificare gran parte del proprio tempo, di vita e di lavoro, per seguire i propri cari, facendosi inoltre carico di ingenti spese, tra tutte quelle per gli assistenti familiari. Altri 30mila anziani non autosufficienti – per lo

più over80, che in generale sono l'8% – sono poi ospiti delle case di riposo, con costi sempre più proibitivi. L'invecchiamento, dunque, elemento di per sé positivo perché indica l'allungamento della speranza di vita, porta con sé problematiche fisiche e mentali legate alle cronicità che comportano gravi limitazioni per il 6,8% degli anziani nella fascia 65-74 anni, percentuale che supera il 20% tra gli over75.

Nel concreto, cosa prevede dunque il disegno di legge delega appena approvato? Esso contiene i principi

– in linea generale la promozione del valore umano, sociale, culturale ed economico delle persone di ogni età e in qualunque condizione – e i criteri che il prossimo Governo dovrà seguire per configurare il futuro assetto dell'assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti in tutta Italia.

Ad attirare l'attenzione per il loro contenuto sono in particolare quattro articoli. Il primo (art. 3), nello specifico, prevede un decreto attuativo sull'invecchiamento attivo, per l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità non solo attraverso l'implementazione di interventi di prevenzione domiciliare,



finalmente integrata tra ADI e SAD, ma anche azioni di solidarietà intergenerazionale.

Il secondo (art. 4) incarna a tutti gli effetti quella che può essere definita la nuova governance dell'assistenza agli anziani, incentrandola sullo SNAA, il Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente. Rafforzando elementi preesistenti, come ad esempio i progetti di assistenza individualizzati (PAI), il nuovo sistema permetterà di agire attraverso una programmazione integrata, una valutazione degli interventi e dei servizi erogati dai vari soggetti e un monitoraggio delle prestazioni, contribuendo così a superare le differenze ed i divari territoriali nell'assistenza agli anziani non autosufficienti.

Gli ultimi due articoli (artt. 5 e 8), infine, recano importanti misure economiche a sostegno diretto dei caregiver o per la regolarizzazione del lavoro di cura e l'istituzione del "Fondo per la prestazione universale per gli anziani non autosufficienti" che dovrebbe già essere inserito nella prossima legge di bilancio. La sperimentazione prevede la corresponsione di un contributo monetario o in termini di servizi alla persona che, se fruito, andrà a sostituire l'indennità di accompagnamento,

ad oggi richiedibile in base a determinati requisiti. La legge delega apre quindi anche alla riforma di questo istituto assistenziale, invariato dalla sua nascita risalente al 1980, con l'obiettivo di qualificare la spesa per l'assistenza e di graduare gli interventi in base ai bisogni dell'anziano. Una rivoluzione anche per il Veneto, dove lo scorso anno, dati INPS, sono state erogate 94.017 indennità di accompagnamento, per oltre il 78% destinate a persone non autosufficienti con più di 80 anni.

Tenuto conto della realtà che sottende l'urgenza di arrivare al più presto all'applicazione dell'intervento legislativo, quali sono i prossimi passi? Inserita nel PNNR, la riforma sulla non autosufficienza deve necessariamente seguire il suo cronoprogramma attuativo. Ciò significa che il disegno di legge deve essere approvato in via definitiva da Camera e Senato entro marzo 2023 ed entro il 1° marzo 2024 devono essere emanati i decreti attuativi e avviato il meccanismo di assistenza. Lo SPI trevigiano, come sempre monitorerà l'avanzamento dei lavori, a partire dall'attuazione nel territorio del "**Piano nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024**" che anticipa alcune delle misure in essa previste.

VIOLENZA

SERVONO CONSAPEVOLEZZA E RESPONSABILITÀ

SULLE DONNE

Il nome di Maria Luisa è tra gli ultimi aggiunti alla lista insopportabilmente lunga dei femminicidi del 2022. A due mesi dalla fine dell'anno, in Italia sono già 87 le donne ammazzate solo perché donne, il più delle volte in ambito familiare o affettivo. Tragedie private che riflettono un cancro pubblico, la violenza di genere vissuta nel quotidiano – nel lavoro, in famiglia e nelle relazioni – e radicata negli stereotipi e nella cultura.

Un fenomeno che non si arresta. L'annuale dossier del Ministero dell'Interno scatta una nuova agghiacciante fotografia: da agosto 2021 a luglio 2022 sono state uccise 125 donne – più di una ogni 3 giorni –, in crescita rispetto alle 108 dei 12 mesi precedenti, un numero già pesantemente influenzato, e questo la dice lunga, dai lockdown. Tale inciso serve a non farsi incantare dalla diminuzione – dati dell'ultimo rapporto ISTAT – dei contatti al numero antiviolenza 1522. Rispetto al primo trimestre 2021, nel 2022 le chiamate valide sono scese del 2% – da 7.974 a 7.814 – a livello generale e del 30% – da 4.310 a 2.966 – quelle dirette delle vittime. C'è infatti un enorme però.

La percentuale di donne che dichiarano violenze lunghe anni sono in costante aumento – il 61,4% contro il 56,7% del

trimestre precedente e il 53,7% del primo trimestre del 2021 –, ma anche quella di chi segnala uno o sporadici episodi è praticamente raddoppiata in due anni, passando dal 6% di fine 2019 al 10,5% dei primi tre mesi del 2022.

Questi numeri, tutt'altro che astratti, restituiscono la dimensione di un dramma sociale che riguarda tutti, giovani, adulti e anziani, donne e uomini, e che impone a tutti di interrogarsi e di agire. Nel territorio trevigiano, ben lungi dall'essere un'isola felice come dimostrano anche le segnalazioni di casi di violenza intercettate direttamente in alcune sedi, l'impegno del Sindacato, dello SPI e del suo Coordinamento Donne, va da anni in questo senso e non si esaurisce. Per combattere la violenza sulle donne e fermare questa emorragia, è necessario educare.

Basta sfogliare un'indagine ISTAT del 2018. Il 60% degli uomini e delle donne nella fascia 18–74 anni condivide, e di conseguenza perpetra più o meno consciamente, molti stereotipi sui ruoli di genere e il 54,6% è portatore di almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale. Come può una società dirsi civile quando lascia che stereotipi atavici e patriarcali serpeggino indisturbati, trasmettendosi in modo diffuso e trasversale a tutti gli status sociali?

È necessario acquisire consapevolezza, in ogni luogo, perché gli stereotipi vanno riconosciuti e disinnescati. A Treviso, su impulso del segretario Biscaro, una ventina tra funzionari e responsabili di zona dello SPI hanno appena concluso un percorso formativo per affrontare tutti gli aspetti delle violenze maschili contro le donne, con l'obiettivo futuro di coinvolgere altre categorie del Sindacato e la comunità. È infatti a partire dall'interno che questa battaglia si irradia sul territorio: tornano infatti anche quest'anno gli striscioni del Coordinamento Donne SPI nelle sedi e i gazebo nelle principali piazze della provincia, perché il 25 novembre sia una presa di coscienza collettiva e di assunzione di responsabilità.

DI IVANA FRANCESCOTTO



Trentennale

IMMAGINARE E PROSPETTARE FUTURI SCENARI

Istresco

DI AMERIGO MANESSO

È iniziata trent'anni fa la storia dell'Istresco, oggi associazione di promozione sociale. Il 6 luglio 1992, davanti al notaio Giovanni Battista Dall'Armi nove ex comandanti delle formazioni partigiane, assieme a Tina Anselmi, costituiscono l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca trevigiana.

I principali protagonisti dell'iniziativa sono Elio Fregonese (Pci) e Gino Sartor (Dc). Entrambi sono usciti dai rispettivi partiti, sbattendo la porta. Sono anni di passaggio: la Dc è in crisi e apre ad amministrazioni di centrosinistra ante litteram; Mani pulite sta per certificare la fine della prima repubblica e Silvio Berlusconi si appresta a "scendere in campo".

Da allora molta strada è stata fatta, assieme a tanti partner: il Comune e la Provincia di Treviso, Fondazione Cassamarca, diverse amministrazioni comunali, istituti universitari e associazioni culturali di vario genere. Nel 2005 si gettano le basi di un rapporto importante, quello con la CGIL e lo SPI di Treviso. Dalla collaborazione nascono numerosi progetti sul tema del lavoro sia nella sua declinazione storica, sia come fattore in continua trasformazione, imprescindibile per comprendere l'oggi. La definizione e il perseguimento di obiettivi comuni a Camera del Lavoro e Istresco rappresenta oggi uno degli assi portanti del progetto culturale dell'Istituto.

Alle celebrazioni del 5 novembre, ospitate a Ca' dei Carraresi a Treviso, sono presenti tutti. Non solo per ricordare i trent'anni di vita dell'associazione in un momento di memoria autocelebrativo, ma anche

per confrontarsi su un presente gravido di attese e di interrogativi ai quali urge dare risposte adeguate. Anche per la vita dell'Istituto, provando tutti insieme, con l'importante apporto di Gilda Zazzara, Lorenzo Zamponi, Paolo Feltrin, a immaginare e a prospettare futuri scenari.

Il contesto storico-sociale di oggi è profondamente diverso da quello di trent'anni fa: sono cambiati il quadro politico e quello giuridico (la legge sul terzo settore); è cambiato il modo in cui si pensa e si conduce la ricerca storica; sono cambiati i mezzi e i linguaggi (sempre più digitali) con cui si comunica e si partecipa alla vita sociale e alla costruzione dell'opinione pubblica; è cambiato il rapporto tra tempi di lavoro e "tempo libero", e quindi la stessa possibilità di fare "volontariato", che è stato la risorsa fondamentale nel tenere vivo l'associazionismo e l'attività politica su base locale fino ad ora.

Inoltre, le persone che tra gli anni Ottanta e Novanta hanno dato vita all'Istresco e a tante altre associazioni civiche, sociali e culturali su base locale ora stanno passando il testimone ma fanno fatica a trovare eredi. Si pone un problema di successione che coinvolge aspetti materiali e immateriali: sedi e preziosi archivi di ricerca, ma anche valori e programmi.

Per l'Istituto si apre quindi una nuova fase per affrontare le criticità, per essere attrezzato a cogliere e rispondere alle istanze del presente e riuscire a declinare oggi le idealità della Resistenza, restando fedele alla missione di istituto di ricerca storica.

DI SILVIA BRESOLIN

RIVALUTAZIONE E BONUS

OCCHIO AL CEDOLINO DI NOVEMBRE

Aiuti Bis e Ter. Questo è il meglio che si può fare? Nonostante il positivo giudizio sull'anticipo della rivalutazione delle pensioni e sull'ulteriore bonus di 150 €, lo SPI CGIL e le altre sigle dei pensionati continuano a chiedere a gran voce misure urgenti e strutturali contro il caro bollette, l'inflazione e la drammatica perdita del potere d'acquisto. Per non parlare poi dell'arduo compito che si prospetta sul fronte del contrasto all'evasione fiscale e contributiva e delle riforme, in senso equo e progressivo, di fisco e previdenza, su cui ci sarà da dar battaglia.

Nel frattempo, però, un occhio ai cedolini va dato, per verificare l'applicazione delle due misure.

ANTICIPO RIVALUTAZIONE 2023

> per le pensioni fino a 2.692 € lordi al mese, ovvero 34.996 € lordi annui – con clausola di salvaguardia per importi leggermente superiori –, anticipo straordinario della rivalutazione pari al 2%, calcolato progressivamente ed erogato con gli assegni di ottobre, novembre, dicembre e 13esima mensilità;

> per tutte le pensioni, ovvero anche quelle oltre i 2.692 € lordi al mese, rivalutazione dello 0,2% erogata a novembre con i rispettivi arretrati maturati da gennaio a ottobre 2022.

Chi percepisce assegni fino a 2.692 € lordi al mese godrà dunque di entrambi i benefici (2%+0,2% della rivalutazione), per quelli di importi superiori è invece previsto solo il conguaglio dello 0,2%. Ai fini della rivalutazione,

da gennaio 2023 si prenderà a riferimento l'importo complessivo delle pensioni al netto dell'anticipo della rivalutazione.

BONUS 150 €

Come per il precedente, il **Bonus 150 € viene erogato una sola volta**, anche in caso di più contratti e/o prestazioni e non costituisce reddito né ai fini fiscali né per la corresponsione di trattamenti previdenziali e assistenziali.

Per quanto riguarda pensionati e pensionate, questo viene corrisposto in **automatico in presenza di tutti i seguenti requisiti, ovvero:**

- > essere titolare al **1° ottobre 2022 di pensione/assegno sociale**, assegno/pensione di invalidità civile (anche APe Sociale e altre opzioni di anticipo pensionistico);
- > essere residente in Italia;
- > avere un **reddito personale assoggettabile IRPEF 2021**, al netto dei contributi previdenziali e assistenziali, **fino a 20.000 €** (sono esclusi dal computo TFR, reddito casa di abitazione, competenze arretrate soggette a tassazione separata).

Chi non riceve i suddetti pagamenti in un tempo congruo, non deve allarmarsi. Il consiglio è di attendere qualche mese per verificare un eventuale accredito tardivo. Qualora invece non arrivasse e si ritenesse di esser stati erroneamente esclusi dalla platea dei beneficiari, secondo i requisiti richiesti, sarà possibile fissare un appuntamento in una delle sedi SPI CGIL della provincia per procedere a un controllo accurato e richiedere la ricostituzione.

INFLAZIONE

DI CLAUDIA DE MARCO

OLTRE I RINCARI, ATTENZIONE ALLE BOLLETTE GONFIATE E CARO ENERGIA

Tutto è iniziato con la protesta delle "Pentole Vuote" del 10 giugno. Da quel momento le Associazioni dei consumatori, Federconsumatori in testa, non si sono più fermate, per far sentire la propria voce contro il caro vita e i costi dell'energia. L'Assemblea pubblica online del 18 ottobre ha visto la partecipazione di oltre 4.000 attivisti e delle principali forze sociali del Paese, dai Sindacati alle sigle del mondo produttivo, passando per le associazioni ambientaliste ai produttori e venditori di energia green.

Un incontro senza precedenti, che ha spinto gli organizzatori a predisporre una piattaforma condivisa a partire da cinque rivendicazioni rivolte al nuovo Governo, perché apra **un tavolo di concertazione stabile** che le coinvolga insieme agli altri soggetti e **agisca per:**

> **la sospensione dei distacchi per morosità**, ampliando e migliorando gli accordi per la rateizzazione lunga delle bollette;

> **l'aumento dei bonus, in forma modulata**, e l'ampliamento della platea dei beneficiari, con l'istituzione di un Fondo di contrasto alla povertà energetica;

> **la riforma della bolletta**, con la riduzione di oneri fiscali e assimilati, e del sistema di formazione dei prezzi dell'energia;

> **il rilancio degli investimenti** su rinnovabili e tecnologie di accumulo e il sostegno alle comunità energetiche;

> **un piano nazionale straordinario** di sostegno a famiglie e imprese, a partire dalla tassazione degli extra-profitti.

Nonostante l'annuncio che a novembre, per la prima volta da mesi, Arera rivedrà al ribasso i parametri di calcolo del gas – gli aumenti dovrebbero attestarsi al 5% rispetto alle stime catastrofiche che ipotizzavano un +70% – mentre per la luce si parla di gennaio, a destare profonda preoccupazione sono i dati ISTAT sull'inflazione, con il tasso di ottobre al +8,9% su base annua e al +0,3% su base mensile. L'Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima che l'insieme dei rincari – il carrello della spesa oggi pesa in media +10,9%, il dato più elevato da agosto 1983 – costerà alle famiglie 2.635 € in più l'anno, di cui quasi 640 € per gli alimentari.

Ecco perché servono misure urgenti per fronteggiare l'emergenza sociale e azioni di contrasto alle speculazioni, sempre più frequenti in ogni settore. Come se i rincari non bastassero, infatti, a Federconsumatori arrivano copiose segnalazioni su possibili raggiri e addebiti di costi inaspettati e gonfiati, che nel 40% dei casi riguardano le bollette, non solo quelle di luce e gas, ma anche di acqua e rifiuti. Un terzo delle fatture attenzionate nel trevigiano presentano irregolarità, come picchi di forniture poco credibili o errati calcoli di accise, ma soprattutto derivanti da contratti telefonici che promettono condizioni diverse da quelle poi applicate. Un fenomeno diffuso e molto serio, frutto della "pazza corsa" alle tariffe più basse a cui i crescenti costi spingono gli utenti. Come ricorda spesso Federconsumatori, bisogna quindi controllare con attenzione, diffidare da proposte improbabili, soprattutto telefoniche e online e **rivolgersi tempestivamente agli sportelli nel territorio per una attenta verifica delle voci in fattura**, prima che recuperare eventuali addebiti irregolari diventi impossibile.

ASSISTENZA ONLINE

Richiedi →

Sportello Online Federconsumatori su www.federconsveneto.it



GENITORIALITÀ E LEGGE 104

TUTTE LE NOVITÀ

DI VALENTINA DURANTE

A due mesi dall'entrata in vigore del D.lgs n.105/2022 contenente misure a sostegno della conciliazione vita-lavoro, cos'è cambiato sul fronte della tutela della genitorialità e in tema di diritti e assistenza alle persone con disabilità?

Andando a modificare la normativa vigente in **attuazione della Direttiva UE 2019/1158** – da un lato il “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità” (D.lgs. n.151/2001) e dall'altro la comunemente nota Legge n.104/1992 – uno degli ultimi atti del Governo Draghi ha portato in dote alcune **importanti e sostanziali novità su entrambi i fronti, che trovano applicazione già dallo scorso 13 agosto. In generale, sono state introdotte norme antidiscriminatorie** per chi fruisce dei permessi della L.104/92 e del **lavoro agile, da riconoscere prioritariamente a genitori, caregiver e persone con disabilità, rafforzata l'equiparazione tra coniugi e uniti civilmente (genitorialità) e introdotta quella con i conviventi di fatto (L.104/92).**

MATERNITÀ, PATERNITÀ E CONGEDI PARENTALI

Come chiarito in incipit anche dal Messaggio INPS n.3066/2022, il D.lgs n.105/2022 interviene nell'ambito della tutela della genitorialità per sostenere la condivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne e la parità di genere in ambito familiare e lavorativo, tanto che oggi ricomprende anche i dipendenti del pubblico impiego e, in generale, estende i congedi parentali fino ai 12 anni d'età dei figli (non più fino agli 8 anni).

Di seguito una sintesi delle principali novità introdotte, che riguardano lavoratrici e lavoratori interessati dalla nascita di un figlio o dall'ingresso nel nucleo di un minore in adozione/affidamento.



> **Estensione del congedo di paternità obbligatorio, sia per dipendenti privati che pubblici:** esteso a 10 giorni lavorativi (non frazionabili a ore) retribuiti al 100%, fruibili dal padre a partire dai 2 mesi antecedenti la data presunta del parto e fino ai 5 mesi successivi la nascita (o ingresso nel nucleo); per parti plurimi, il congedo è di 20 giorni lavorativi; coperto dal divieto di licenziamento, va richiesto in forma scritta al datore di lavoro con un anticipo di almeno 5 giorni dall'inizio dello stesso.

> **Estensione del congedo parentale indennizzato, sia per dipendenti privati che pubblici:** fino a 9 mesi indennizzati al 30%, ripartiti in 3 mesi per ciascun genitore (non trasferibili), più ulteriori 3 mesi in alternativa tra loro, fruibili entro i 12 anni del figlio/a; la fruizione non riduce ferie e riposi, tredicesima mensilità o gratifica natalizia e la durata massima del congedo, compresi i periodi non indennizzabili, passa da 10 a 11 mesi per genitori soli/affidamento esclusivo.

> **Estensione del congedo parentale per lavoratori in Gestione Separata:** 3 mesi per ciascun genitore, più ulteriori 3 mesi in alternativa



tra loro, fruibili entro i 12 anni del figlio/a.

> **Introduzione del congedo parentale per lavoratori autonomi:** 3 mesi per ciascun genitore, fruibili entro l'anno di vita del figlio/a.

> **Estensione dell'indennità per maternità a rischio anche per autonome e libere professioniste:** dai 2 mesi precedenti il parto.

LEGGE 104

Come chiarito dal Messaggio INPS n.3096/2022, alla Legge n.104/1992 sono state introdotte alcune modifiche.

> **Stop al referente unico:** fermo restando il limite complessivo di tre giorni al mese, più soggetti aventi diritto (lavoratori dipendenti) potranno richiedere l'autorizzazione a fruire, alternativamente tra loro, dei permessi retribuiti per assistere la stessa persona in condizioni di grave disabilità, non ricoverata a tempo pieno.

> **Congedo straordinario per convivente di fatto:** come già previsto per i permessi mensili, il congedo straordinario può essere richiesto da un soggetto convivente con la

persona con disabilità, anche qualora la convivenza si instauri successivamente alla richiesta di autorizzazione (equiparazione tra coniugi e uniti civilmente).

> **Due ore di permesso giornaliero retribuito per genitori di figli disabili fino al compimento dei 3 anni:** madre e padre di figli minori portatori di disabilità in situazione di gravità, anche adottivi, in alternativa al prolungamento del congedo parentale posso richiedere la fruizione di due ore al giorno di permesso retribuito fino al compimento del terzo anno di vita del figlio/a e hanno **accesso prioritario allo smart working.**

Si ricorda che i caregiver destinatari dei permessi della Legge n.104/1992 sono i seguenti lavoratori dipendenti: genitori, coniuge, unito civilmente, convivente di fatto, parente affine entro il II grado. In mancanza, assenza (decesso), impossibilità (patologie invalidanti o età oltre i 65 anni), il diritto può essere esercitato da parenti o affini entro il III grado della persona con disabilità grave. Il lavoratore può assistere contemporaneamente più persone con disabilità in condizioni di gravità.

Pur considerando positive le novità introdotte a seguito del dettame europeo, **la CGIL continua a considerarle parziali e si pone da subito l'obiettivo di chiedere al nuovo Parlamento e al nuovo Governo di intervenire** per aumentare i giorni di congedo di paternità obbligatorio, attuare adeguate verifiche per garantire la reale fruizione del diritto e aumentare l'importo dell'indennità economica per i congedi parentali. Spetta inoltre all'INPS emanare al più presto una circolare operativa contro le discriminazioni nella fruizione dei congedi per le famiglie omogenitoriali.

Si ricorda pertanto a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici di rivolgersi tempestivamente alla propria categoria di riferimento in caso di problematiche legate alla fruizione dei congedi parentali e dei benefici della Legge 104, così come di **prenotare un appuntamento al Patronato INCA chiamando il numero 0422 4091 – tasto 3** per ricevere assistenza nella richiesta delle prestazioni che rientrano nell'ambito della tutela della genitorialità (congedi, bonus) e disabilità (permessi, invalidità e inabilità).

Il silenzio

SULLE POLITICHE E L'EMERGENZA ABITATIVA

regna sovrano

DI ALESSANDRA GAVA

Sulle politiche abitative, il silenzio. Fatta eccezione per l'accenno al mutuo prima casa per i giovani, misura per carità importante, nella sua prima dichiarazione in Parlamento la Presidente Meloni ha completamente dimenticato l'emergenza sociale ed economica che corre lungo tutta la penisola. Milioni di cittadini alle prese con l'insostenibile caro affitti e bollette, con migliaia di sfratti per morosità incolpevole, con il crescente degrado sociale e urbano specie delle periferie, con la ricerca di una casa in affitto che non si trova e con graduatorie per le case popolari che strabordano di famiglie in attesa. Situazioni che meriterebbero, come da tempo chiede il SUNIA, interventi mirati e complessivi sul sistema dell'universo casa e misure per fronteggiare in modo efficace le maggiori urgenze. Ma niente.

Eppure, proprio in chiusura di campagna elettorale, insieme alle principali sigle degli inquilini, il SUNIA aveva voluto incontrare i candidati di liste e coalizioni per far comprendere ai futuri rappresentanti dello Stato la gravità strutturale della situazione e aprire da subito un dialogo per affrontare l'emergenza energetica che si riversa sulla casa. Bloccare gli aumenti Istat di locazioni pubbliche e private, tassare gli extraprofiti per recuperare risorse da destinare alle famiglie, in particolare alle fasce più deboli, prevedere maggiori rateizzazioni, agire direttamente sul carico fiscale, sui costi di utenze e servizi e rivedere il meccanismo di determinazione del prezzo dell'energia elettrica oggi ancorato a quello del gas, da cui derivano aumenti stratosferici.

Queste le cinque basilari richieste messe sul tavolo, perché ci sono già 5 milioni di italiani in seria difficoltà con le bollette, non solo quelle private, ma anche ovviamente quelle dei condomini e delle case popolari. Tenuto conto che il 43% di chi vive in povertà assoluta è in affitto, il rischio già altissimo di una esplosione delle morosità è dietro l'angolo. E quello che si deve scongiurare assolutamente è la possibilità che si arrivi ai distacchi delle utenze. Nelle case popolari, poi, dove già nel 2021 (dati ISTAT) il 13,5% delle famiglie era in arretrato con le utenze e il 16,3% con l'affitto, si contano ad oggi 150mila sfratti esecutivi e 600mila famiglie in lista di attesa per un alloggio. Il gioco del silenzio, come non funzionava prima, non funziona nemmeno ora, fatalità.

Ma l'attuale congiuntura non è uno scherzo astrale, è il frutto di anni di menefreghismo politico, non ultimo quello che durante la pandemia ha visto i piccoli proprietari andare spesso incontro ai propri inquilini in difficoltà, temporeggiando finché hanno potuto e sostituendosi così al welfare abitativo che dovrebbe essere appannaggio dello Stato. D'altronde nemmeno le case popolari sono la risposta alle emergenze, per le quali servono alloggi e una gestione ad hoc. Ma finché gli investimenti sull'edilizia residenziale pubblica e sociale resteranno fermi al palo – nel trevigiano, ad esempio, escluso l'intervento congiunto tra ATER e Comune in via Feltrina, sperando arrivi a compimento, non sembrano esserci altri progetti a valere sul PNNR – così come una riforma strutturale, il becco dell'imbuto si farà sempre più stretto.

IMPEGNO

L'ASSISTENZA DEL CAAF PREMIATA A TUTTI I LIVELLI

E FIDUCIA



DI MONICA GIOMO

Anche se più leggero in virtù di un primo taglio, frutto della mobilitazione sindacale, il peso del nostro fisco sul lavoro continua a essere uno dei più alti tra i Paesi industrializzati. Lo sanno bene soprattutto le lavoratrici e i lavoratori che hanno figli. A certificarlo, l'ultimo rapporto "Taxing Wages" dell'Ocse che rivela come nel 2021 il cuneo fiscale italiano si sia attestato al 46,5%, ben 1,4 punti percentuali in meno sul 2020. In parole povere, la retribuzione netta percepita da un dipendente è poco più della metà di quanto l'azienda spende per quel singolo lavoratore. Nonostante abbia guadagnato una posizione, l'Italia si classifica quindi quinta per tasse e cuneo fiscale tra i 38 Paesi che aderiscono all'Ocse stessa. Ridurre il carico fiscale sul lavoro – che stando agli ultimi dati della Commissione Europea rappresenta oltre la metà del gettito totale dei nostri conti pubblici – è certamente necessario per la crescita e l'occupazione, ma non basta a riequilibrare un sistema che si conferma riluttante, per scelta politica, a tassare consumi e ricchezza e, in generale, scarsamente incline al cambiamento. E questo nonostante le continue novità in materia fiscale costituiscano spesso una giungla per i contribuenti. Grazie anche a una certa spinta alla digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e delle Agenzie Fiscali, la possibilità di arrangiarsi è aumentata – dall'ISEE alla Dichiarazione dei Redditi, solo per citare le pratiche su cui si concentra il grosso del nostro

lavoro – ma spesso non è risolutiva. Affidarsi a operatori professionali significa risparmiare tempo, e soprattutto ricevere le giuste indicazioni per beneficiare di bonus e agevolazioni e non incorrere in errori. Una scelta che in misura sempre maggiore vediamo confermata anche nelle sedi del trevigiano. La Consulta dei CAF, il nostro organismo di coordinamento nazionale, ha appena reso noti i dati sull'ultima campagna fiscale. Nel 2022, per la propria dichiarazione dei redditi con modello 730, si sono rivolti ai Centri di Assistenza Fiscale associati ben 21 milioni di cittadini e cittadine, con un aumento complessivo di 300.000 pratiche rispetto allo scorso anno. Un risultato a cui, come CAAF CGIL, siamo orgogliosi di aver contribuito con ottimi numeri sia a livello territoriale che nazionale – oltre 70 mila modelli 730 elaborati nel trevigiano, su oltre 2.600.000 a livello generale –, così come sul fronte ISEE, che è un susseguirsi di boom. Entro fine anno, ci dicono sempre dalla Consulta, si supereranno le 10 milioni di DSU. Un servizio finora gratuito per il contribuente perché sostenuto da finanziamenti statali, fermi però a 122 milioni di euro a fronte di costi di gestione pari a 160 milioni per i CAF. Una situazione che il nuovo Governo è chiamato ad affrontare, per trovare soluzioni rapide ed efficaci, che rispondano tanto alle esigenze degli operatori, quanto e soprattutto dei cittadini già fortemente in difficoltà per la pesante congiuntura economica.

RECORD DI PRATICHE

DAL MODELLO 730 ALL'ISEE

DI MONICA GIOMO

I servizi di assistenza fiscale del CAAF CGIL nella Marca attraggono sempre più trevigiani, non solo gli iscritti al Sindacato. Sono infatti 70.300 i Modelli 730 elaborati al 30 settembre. Una tendenza positiva, con una crescita diffusa e sempre più salda, quella registrata in generale dai servizi del Centro Fiscale della CGIL trevigiana, che proprio sul fronte delle dichiarazioni dei redditi ha guadagnato il primato nel Nord-Est.

Con oltre 800 Modelli 730 in più rispetto alla campagna fiscale 2021 e più di 2.100 guardando al 2020, nelle sedi CAAF della provincia è stato elaborato oltre il 16% di tutte le dichiarazioni presentate nei CAAF CGIL di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Su un totale che supera i 433.500 Modelli 730, infatti, Treviso stacca Padova

(63.000 pratiche), Venezia (46.200 dichiarazioni), Vicenza (41.300 pratiche) e Verona (33.200), le più in linea per numero di residenti. A seguire tutte le altre.

Dati che si inquadrano in una cornice nazionale che ancora una volta vede l'assistenza del CAAF CGIL premiata da un numero crescente di lavoratori, pensionati e famiglie. Cittadini che in tutta la penisola hanno scelto il servizio fiscale dell'universo servizi CGIL per la compilazione e l'invio di oltre 2.600.000 dichiarazioni 730, confermandolo al primo posto tra tutti i Centri di Assistenza Fiscale operanti in Italia, con un aumento di ben 23.800 pratiche rispetto all'anno precedente.

Un risultato che certamente ripaga del grande lavoro di

coordinamento e organizzazione sia a livello nazionale sia nel territorio trevigiano e della professionalità con cui sono monitorate e gestite le esigenze dei cittadini. Dalla programmazione degli appuntamenti per chi si era già avvalso del CAAF, iscritti al Sindacato e non, alla gestione dei nuovi utenti, fino alla formazione del personale qualificato in affiancamento ai fiscalisti, per un costante aggiornamento sulle più recenti novità fiscali.

Una squadra efficiente, preparata e attenta ai bisogni dei contribuenti che nel 2022 nella sola provincia di Treviso ha elaborato pratiche per più di 1.475.000.000 € complessivamente dichiarati. Dichiarazioni dei redditi attraverso le quali oltre

53mila trevigiani (il 76% degli utenti) hanno ottenuto rimborsi dal fisco pari a circa 43.143.000 €. Una cifra anche in questo caso in crescita rispetto all'anno precedente, con un incremento pari a quasi 3 milioni €, che, oltre ad attestare la convenienza dell'assistenza del CAAF CGIL nella presentazione della Dichiarazione dei Redditi, colloca la Marca in testa tra tutte le province del Triveneto per la somma totale rimborsata ai dichiaranti grazie a detrazioni, agevolazioni e bonus fiscali.

Numeri, dunque, che restituiscono una fotografia di costante impegno, a conferma della qualità del servizio offerto grazie a un solido lavoro di squadra, ma anche una testimonianza del grande rapporto di fiducia con i cittadini che in numero sempre maggiore si rivolgono al CAAF

CGIL non solamente per la presentazione del Modello 730 o del Modello Redditi PF.

È il caso dell'ISEE – lo strumento che consente l'accesso a prestazioni sociali agevolate – per il quale nell'anno in corso le sedi del CAAF della Camera del Lavoro di Treviso hanno elaborato ben 33.300 DSU, le Dichiarazioni Sostitutive Uniche necessarie proprio per ottenere questa attestazione. Pratiche, quelle per l'ISEE, che nel 2022 hanno segnato un picco rispetto all'anno precedente pari a 3.165 DSU in più. Risultati importanti dei quali andare fieri, ma anche uno stimolo a fare sempre meglio in termini di qualità e puntualità dei servizi.

Anche perché il bacino di utenza del CAAF CGIL, rappresentativo rispetto alla popolazione, viene sempre più spesso utilizzato dal

Sindacato per elaborare analisi sui redditi, sui tetti di accesso alle agevolazioni e, in generale, sull'esigibilità di determinati diritti. Si pensi ad esempio quanto i dati del CAAF abbiano supportato la proposta, oggi legge, sul taglio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti, così come le rivendicazioni sull'allargamento della no tax area per i pensionati o, ancora, per una rimodulazione dell'Assegno Unico e Universale per i Figli a salvaguardia dei redditi delle famiglie.

Nel garantire quindi, in tutte le sedi della provincia, la massima disponibilità e professionalità nello svolgimento dei propri servizi per rendere la relazione dei cittadini con il fisco più facile e sicura, anche il CAAF CGIL trevigiano contribuisce a far sì che sia anche più equa e progressiva.

REDDITI PF, IMU E ACCERTAMENTI

LE PROSSIME SCADENZE FISCALI

DI GRAZIANO BASSO

Chiusa la campagna per la presentazione dei modelli 730/2022 ordinario e integrativo, attraverso il proprio team di esperti fiscalisti, il CAAF CGIL continua a offrire la propria **assistenza a tutti i cittadini per la compilazione e l'invio del Mod. Redditi PF Persone Fisiche (ex Unico) e per l'adempimento di tutti i prossimi obblighi fiscali, secondo le relative scadenze.**

CALENDARIO DELLE PROSSIME SCADENZE

> 30 novembre 2022

Presentazione Mod. Redditi PF ordinario
Pagamento 2° o unico acconto Mod. 730/2020
senza sostituto d'imposta e/o Mod. Redditi PF.

> 16 dicembre 2022

Versamento saldo IMU 2022.

> 30 dicembre 2022

Pagamento saldi 2021 da parte degli eredi
per persone decedute dopo il 28/02/2022
(eventuali acconti non sono dovuti).

> 31 dicembre 2022

Presentazione Dichiarazione IMU relativa
a variazioni intervenute nel 2021.

> 28 febbraio 2023

Presentazione Mod. Redditi PF tardivo
(con sanzione di 25,00 € per la tardività).

> 31 maggio 2023

Presentazione Mod. Redditi PF da parte
degli eredi per persone decedute dal 01/08
al 30/11/2022.

> 30 giugno 2023

Presentazione Dichiarazione IMU relativa
a variazioni intervenute nel 2022 e/o a conferma
dell'esenzione per abitazione principale goduta
dal 2022 su quella "scelta dal nucleo familiare"
in caso di coniugi con dimora abituale e residenza
in immobili distinti situati nello stesso comune
o in comuni diversi.

MODELLO REDDITI PF 2022

Riservato a chi non può o preferisce non
presentare il Mod. 730, il modello Redditi PF
è utilizzato solitamente da professionisti
in partita IVA, lavoratori e lavoratrici autonomi
occasionalmente o continuativi, e persone che
nell'anno d'imposta in oggetto risiedono all'estero
o devono dichiarare unicamente redditi da terreni,
fabbricati o partecipazioni societarie, redditi
o patrimoni esteri.

Il modello Redditi PF, come il 730, consente di
detrarre e/o dedurre le spese e gli oneri sostenuti
nel corso dell'anno per sé e in alcuni casi anche
per i familiari a carico, a seconda del regime fiscale
scelto dai lavoratori autonomi o professionisti.
Il pagamento delle imposte avviene tramite
il modello F24 e in base ai risultati a credito
o debito che scaturiscono dalla dichiarazione



dei redditi, gli stessi possono essere compensati nel modello di pagamento. Per beneficiare poi del residuo credito i tempi sono più lunghi non essendoci conguagli diretti in busta paga, pensione o altro trattamento.

Dopo aver versato il saldo del 2021 e il primo acconto del 2022 entro il 30 giugno, il termine per versare il secondo acconto è fissato al 30 novembre. Anche per la trasmissione telematica della dichiarazione ordinaria la scadenza è al 30 novembre, ma chi dovesse avvalersi di quella tardiva, che prevede il pagamento di 25,00 € di sanzione, ha tempo fino 28 febbraio 2023. Attenzione quindi ai solleciti dell'Agenzia delle Entrate, perché la dichiarazione trasmessa dopo tale data verrà considerata omessa.

COMUNICAZIONI E AVVISI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Come ogni autunno, l'Agenzia delle Entrate intensifica la propria attività di controllo, procedendo non di rado, proprio in questi mesi, con la notifica di solleciti per comunicazioni già recapitate e non evase o inviti a regolarizzare la propria posizione fiscale. **I casi riguardano soprattutto:**

> **comunicazioni a seguito di controllo automatizzato** che evidenziano la correttezza della dichiarazione (comunicazione di regolarità) o l'eventuale presenza di errori (comunicazione di irregolarità), da cui scaturisce l'obbligo a pagare quanto indicato – con sanzioni ridotte

se entro le tempistiche indicate – o a contestare la richiesta entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, indicando le ragioni per cui si ritiene il pagamento non dovuto;

> **lettere di invito a regolarizzare possibili errori** (cd. tax-compliance o preavviso di accertamento) per i contribuenti che non hanno compilato correttamente la Dichiarazione dei Redditi, non dichiarando, o facendolo solo in parte, uno o più redditi percepiti.

Poiché la notifica di questi atti è valida anche se il contribuente non ritira la raccomandata, da normativa l'Agenzia delle Entrate emette la cartella di pagamento o l'avviso di accertamento con sanzione piena, più ulteriori maggiorazioni, anche in caso di mancata risposta alle comunicazioni.

Per ricevere assistenza fiscale tutto l'anno è sempre possibile rivolgersi al CAAF CGIL, a disposizione di tutti i cittadini, non solo degli iscritti al Sindacato, nelle 17 sedi del territorio. Per prenotare un appuntamento chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2, scrivere una mail a caaftv@servizitreviso.it o procedere con l'App gratuita digitaCGIL.

Per tutte le informazioni utili, la lista dei documenti necessari alla presentazione della dichiarazione dei redditi, nonché una guida sintetica e aggiornata su detrazioni e deduzioni, visitare il sito www.cgiltreviso.it/caaf alla voce "Dichiarazione dei redditi".

Campagna Red

QUANDO SERVE PRESENTARLO?

pensionati

DI GIULIANA MAFFEI

I pensionati e le pensionate titolari di prestazioni aggiuntive collegate al reddito ogni anno devono presentare il Modello RED. Se percepiscono l'Assegno o la Pensione Sociale devono presentare anche il Modello ACC.AS/PS.

Poiché l'INPS non invia alcuna comunicazione, l'interessato è tenuto a controllare la propria posizione e a trasmettere i modelli esclusivamente in via telematica. **Attenzione, anche se c'è tempo fino al 28 febbraio 2023 è meglio affrettarsi a fissare un appuntamento negli uffici del CAAF CGIL per ricevere assistenza gratuita e verificare se si è obbligati a presentare il modello.**

Il Modello RED serve ad attestare la propria posizione reddituale in modo tale che l'INPS e gli altri istituti previdenziali possano verificare il diritto a mantenere il beneficio acquisito, come nella pensione di reversibilità, integrazioni al minimo,

pensione sociale, assegni sociali e familiari, 14esima mensilità, etc., e calcolarne l'esatto importo.

Deve quindi compilare e trasmettere il modello RED:

- > chi è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi e di fatto non l'ha presentata;
- > chi presenta la dichiarazione dei redditi e possiede anche redditi esenti o esclusi dal modello dichiarativo;
- > chi possiede redditi esteri o da attività di lavoro autonomo anche se ha presentato la dichiarazione dei redditi.

Il Modello ACC.AS/PS (Accertamento requisiti per Assegno o Pensione Sociale):

- > è riservato ai titolari di Assegno Sociale e Pensione Sociale;
- > serve a dichiarare la residenza stabile

e continuativa in Italia o gli eventuali periodi di soggiorno all'estero per qualsiasi motivo, diverso da motivi sanitari documentati.

Si ricorda che in caso di tutela legale (minori, interdetti/inabili e persone assistite dall'Amministratore di Sostegno) spetta al Tutore/Rappresentante Legale presentare i modelli.

Per informazioni, anche in caso di solleciti, **chiamare lo 0422 4091 – tasto 2 o scrivere una mail a caafv@servizitreviso.it per fissare un appuntamento al CAAF CGIL entro il mese di febbraio 2023 e ricevere assistenza gratuita per:**

- > la compilazione dei modelli RED e ACC.AS/PS;
- > la verifica di eventuali comunicazioni e solleciti;
- > la verifica del diritto a prestazioni previdenziali e/o assistenziali legate al reddito;
- > la trasmissione telematica all'INPS.

LAVORO DOMESTICO

DI ANNA CARETTA

TUTELE E VANTAGGI DEL SERVIZIO CAAF

Le recenti novità in tema di congedi parentali e benefici della Legge 104 rappresentano un passo in avanti, seppur minimo, sul fronte della gestione familiare e della conciliazione dei tempi di vita-lavoro, ma certo non esauriscono le esigenze di chi in casa necessita di assistenza domestica professionale. Badanti, colf, collaboratori e baby-sitter continuano a essere richiestissimi dalle famiglie trevigiane, garantendo supporto nella gestione dei figli, nell'assistenza agli anziani e disabili, nelle faccende quotidiane. Una presenza consolidata, certificata anche dall'aumento dei nuovi contratti durante la pandemia, che però rischia, specie in periodi di contrazione economica, di non essere dovutamente formalizzata, con ricadute tanto negative sulle famiglie che sui lavoratori.

Perché contrattualizzare una prestazione lavorativa serve in primis a sancire il giusto riconoscimento reciproco tra le parti, ovvero a tutelarle entrambe, e poi ovviamente

ad assolvere agli obblighi di legge e mettersi al riparo da sanzioni. Così, anche se la burocrazia in Italia spesso spaventa per tempi e complessità, ci pensa il CAAF CGIL a garantire tutte le informazioni utili e tutta l'assistenza necessaria alla corretta stipula e gestione dei contratti di lavoro domestico e delle eventuali regolarizzazioni e al versamento dei contributi, compresi quelli obbligatori a CAS.SA.COLF, che eroga prestazioni, contributi e servizi sia ai collaboratori che ai datori di lavoro. Con tariffe vantaggiose e agevolate per gli iscritti al Sindacato, sotto la supervisione di un professionista abilitato il servizio dedicato del CAAF CGIL assicura la regolare applicazione delle normative vigenti, a partire dalla stesura del contratto con la denuncia del rapporto di lavoro all'INPS e i successivi adempimenti. Il CAAF CGIL si occupa infatti anche di elaborare la busta paga mensile – comprensiva del calcolo del TFR e di eventuali eventi come ferie, malattia, infortunio, permessi, straordinari, festività –, di predisporre la Certificazione Unica e i modelli per il versamento dei contributi.

Un'assistenza puntuale che copre anche la chiusura del rapporto di lavoro, con l'invio della comunicazione di cessazione all'INPS, il calcolo delle spettanze maturate dal lavoratore e la stesura delle lettere di dimissione o licenziamento, e che permette di poter usufruire dei vantaggi fiscali connessi al contratto in dichiarazione dei redditi. Anche se molti non lo sanno, infatti, le spese per l'assistenza a persone invalide godono di una parziale detrazione del 19% e i contributi INPS versati dalle famiglie, non solo per colf e badanti, ma anche per collaboratori e baby-sitter, sono deducibili fino a un importo massimo di 1.549,37 €.

Perché aspettare? Affidarsi al CAAF CGIL conviene! Per informazioni visitare www.cgiltreviso.it/caaf alla voce "Lavoro domestico" e per appuntamenti chiamare lo 0422 4091 – tasto 2, scrivere una mail a caaf_tv@servizitreviso.it o procedere con l'App gratuita digitaCGIL.



RICERCA OPERATORI

PER LA PROSSIMA CAMPAGNA FISCALE

STAGIONALI

DI MARTINA ZANETTE

La campagna fiscale per la presentazione dei Mod.730 si è appena conclusa, raggiungendo anche quest'anno risultati molto incoraggianti, con oltre settantamila dichiarazioni elaborate.

È il segno della fiducia consolidata e in crescita dei cittadini trevigiani nei confronti del CAAF CGIL, che in tutte le sedi ha visto al lavoro, fianco a fianco, i propri fiscalisti e un nutrito gruppo di operatori stagionali, debitamente formati.

E proprio per programmare al meglio il servizio fiscale e gestire i consistenti picchi di attività per le dichiarazioni dei redditi, il **CAAF ha già aperto la selezione per il prossimo anno.**

Il CAAF CGIL offre a chi è interessato all'ambito fiscale e ad acquisire competenze all'interno dei Centri autorizzati la possibilità di **candidarsi per un'esperienza formativa gratuita e un'occupazione stagionale.**

Previa conclusione del percorso formativo (frequenza obbligatoria fissata al 70% delle ore) e del superamento dei test intermedi e finale, grazie al finanziamento di Forma.Temp, alle persone selezionate è garantita una formazione professionale gratuita, valida per l'acquisizione di crediti CFU e del rilascio dell'attestato di qualifica professionale e finalizzata all'assunzione con contratto stagionale in somministrazione tramite l'Agenzia per il Lavoro ADECCO.

REQUISITI

Sono richiesti:

- > Diploma o laurea preferibilmente a indirizzo contabile-amministrativo
- > Gradita, ma non indispensabile, esperienza pregressa in ambito amministrativo-fiscale
- > Buona conoscenza e uso dei sistemi informatici
- > Spiccata attitudine al rapporto con il pubblico
- > Buona propensione al lavoro in team
- > Flessibilità oraria e di spostamento su tutto il territorio provinciale

PERCORSO FORMATIVO

- > Modulo online, a partire dal 28 novembre 2022: 86 ore di formazione propedeutica pre-selettiva
- > Modulo in presenza, a partire dal 30 gennaio 2023: 173 ore di formazione professionale di approfondimento teorico-pratico

OFFERTA LAVORATIVA

- > Durata del contratto: da aprile ad agosto 2023, con possibili proroghe
- > Luogo di lavoro: una delle sedi CAAF CGIL della provincia di Treviso
- > Orario di lavoro: part-time o full-time, compatibilmente con le esigenze organizzative e personali

Per partecipare alla selezione basta inviare una mail a risorseumane@servizitrevise.it entro il 22 novembre 2022, allegando il proprio curriculum vitae in formato PDF e attendere di essere contattati per un colloquio. Per informazioni dettagliate, inquadrare il QR Code nella pagina accanto.

formazione professionale gratuita
con acquisizione crediti CFU
finanziata da **Forma.Temp**

dal 28 novembre 2022
due moduli formativi
a cura di esperti fiscalisti



contratto stagionale in somministrazione
tramite l'Agenzia per il Lavoro **ADECCO**

da aprile ad agosto 2023
con possibili proroghe e
impiego part-time o full-time



**invia la tua candidatura
entro il 22 novembre 2022**

a risorseumane@servizitreviso.it e allega il tuo curriculum in PDF
per la prossima campagna fiscale **CAAF CGIL**

CERCHIAMO PROPRIO TE

Per tutte le informazioni sull'offerta
e sui requisiti inquadra il **QR Code**

☎ 0422 4091 - tasto 2

🌐 cgiltreviso.it/caaf

📱 [caafcgiltreviso](https://www.facebook.com/caafcgiltreviso)



in collaborazione con
Adecco

CONGEDI PARENTALI

informati su www.cgiltreviso.it

Dal 13 agosto 2022 lavoratori e lavoratrici interessati dalla nascita, adozione, affidamento di un figlio/a possono contare su alcune importanti novità ed estensioni!
(d.lgs. n.105/2022 su equilibrio famiglia-lavoro, in attuazione Direttiva UE 2019/1158)



PATRONATO INCA E CGIL, SEMPRE DALLA TUA PARTE!
Per info e assistenza nell'ambito della **tutela della genitorialità**, fissa un appuntamento al **Patronato INCA**. I servizi sono tutti gratuiti per gli iscritti.